

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

496° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	20
5 ^a - Bilancio	»	22
7 ^a - Istruzione	»	24
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	33
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	42
12 ^a - Igiene e sanità	»	47

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario	<i>Pag.</i>	54
-----------------------------	-------------	----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	87
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	<i>Pag.</i>	92
Sul ciclo dei rifiuti	»	98
Schengen	»	104
Riforma fiscale	»	108
Riforma amministrativa	»	111
Infanzia	»	115
Consorzi agrari	»	119

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	122
--	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

205ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21ª, 0099ª)

Il PRESIDENTE informa che, in data 21 settembre 1999, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la lettera con la quale l'avvocato Matteo Brigandì ha comunicato, in nome e per conto del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, che nei confronti dello stesso signor Boso risultano attualmente pendenti presso la Corte d'appello di Milano due procedimenti penali, nn. 2745/97 Reg. Gen. App. e 3833/97 Reg. Gen. App., per fatti che, ad avviso dello stesso, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame della richiesta di deliberazione avanzata dall'onorevole Marco Boato, in relazione al procedimento civile n. 10890/90 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

(R135 000, C21ª, 0096ª)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 22 luglio e proseguito nelle sedute del 27 luglio e del 16 settembre 1999.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione, ricordando che la Giunta ha recentemente acquisito dallo stesso onorevole Boato ulteriore documentazione, ritenuta necessaria ai fini della decisione. Data l'assenza di alcuni componenti della Giunta, che avevano chiesto maggior tempo per l'esame della suddetta documentazione al fine

di poter intervenire nella discussione, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Prendono quindi la parola, sull'ordine dei lavori, i senatori PASTORE, FASSONE e il PRESIDENTE.

La Giunta, accogliendo la proposta del Presidente, rinvia infine il seguito dell'esame nonché l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

444^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Lauria.**La seduta inizia alle ore 15,05.*

*SUL CALENDARIO DEI LAVORI PER LA DISCUSSIONE GENERALE DEI DISegni DI LEGGE N. 4197 E CONNESSI
(A007 000, C01^a, 0185^o)*

Il presidente VILLONE dà conto della proposta, da lui avanzata all'Ufficio di Presidenza di proseguire sino alle ore 18 la seduta in corso, di posticipare dalle ore 20.30 alle ore 21 l'inizio della seduta notturna, e di prorarre quest'ultima sino all'esaurimento della discussione generale. Su questa proposta non si è registrata l'unanimità dei consensi in Ufficio di Presidenza; invita quindi la Commissione a pronunciarsi in proposito.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI dichiara di concordare con la proposta avanzata dal Presidente.

Il senatore ROTELLI ribadisce il dissenso già manifestato dal suo Gruppo in Ufficio di Presidenza, ritenendo preferibile rinviare il seguito della discussione generale a un momento successivo al previsto termine di presentazione degli emendamenti.

Concorda con quest'ultima proposta il senatore BOSI, il quale ritiene privo di senso far svolgere la discussione generale prescindendo dalle proposte alternative che saranno formalizzate con la presentazione di appositi emendamenti. La proposta del Presidente, a suo avviso, finisce per eliminare ogni possibilità di confronto aperto ed ampio costringendo la discussione su un tema di assoluto rilievo, quale quello della disciplina della propaganda elettorale, in uno spazio residuale e generalmente non utilizzato della settimana parlamentare.

Il senatore SEMENZATO, nel concordare con la proposta avanzata dal Presidente, ritiene che nel corso della discussione sugli emendamenti potrà svolgersi un dibattito sufficientemente ampio che tenga conto anche della pluralità degli argomenti sostenuti nel corso della discussione generale.

Il senatore MAGNALBÒ rileva la inopportunità della proposta avanzata dal Presidente, che finisce per costringere il dibattito in tempi ristretti e comunque inadeguati. Questi tempi non solo costringono le opposizioni a ritmi forzati ma contrastano con la esigenza di approfondire una materia importante come quella oggetto dei disegni di legge in esame. Si tratta a suo avviso di una ingiuria al garbo istituzionale che tradizionalmente regola i rapporti tra le forze politiche in Parlamento.

Interviene nuovamente il senatore ROTELLI chiedendo chiarimenti circa l'ordine degli iscritti a parlare in discussione generale.

Il presidente VILLONE precisa che i primi interventi previsti sono quelli della senatrice Pasquali e dei senatori Bosi, Magnalbò e Schifani, secondo la loro richiesta; per gli altri interventi è stato predisposto un elenco che contiene il nome di tutti i senatori, che non siano già intervenuti, appartenenti ai Gruppi di Alleanza Nazionale, del Centro Cristiano Democratico e di Forza Italia, secondo la successione indicata dagli stessi Gruppi, che corrisponde all'ordine alfabetico e alternando i senatori di ciascun Gruppo: in tale sequenza, ogni senatore sarà chiamato a prendere la parola e, in caso di assenza, questa sarà considerata come rinuncia ad intervenire nella discussione generale. Si intende che la Presidenza della Commissione accoglierà eventuali, ulteriori richieste di intervento.

Il senatore ROTELLI, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal Presidente, chiede che sia cancellata la sua iscrizione, riservandosi di intervenire dopo gli altri senatori già iscritti.

Il presidente VILLONE pone quindi ai voti la proposta di calendario dei lavori per il seguito della discussione generale, nei termini dapprima indicati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è approvata a maggioranza dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(4197) Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica

(4201) SEMENZATO. - Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria

(4207) MANZELLA. - Disciplina della propaganda elettorale radiotelevisiva
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, rinviato nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore SCHIFANI, censurando le decisioni assunte dalla Commissione in ordine allo svolgimento della discussione

generale: ne risultano infatti costretti, a suo avviso, i tempi del confronto parlamentare, senza alcun riguardo per i diritti della opposizione e violando elementari regole di garbo istituzionale. Ricorda quindi il precedente costituito dalla discussione generale sui disegni di legge elettorale, per lo svolgimento della quale fu adottata un'organizzazione dei lavori adeguata a permettere la partecipazione di tutti i parlamentari del Polo della libertà.

Nel ritenere inaccettabile l'organizzazione dei lavori imposta dal voto a maggioranza della Commissione – che di fatto impedirà a gran parte degli iscritti di prendere la parola – preannuncia a nome della sua parte politica il ricorso ad ogni strumento regolamentare nelle successive fasi dell'esame dei provvedimenti in titolo.

La senatrice d'ALESSANDRO PRISCO, considerate le circostanze, propone quindi di rinviare il seguito della discussione generale.

Il presidente VILLONE esprime il suo avviso contrario.

Il senatore ROTELLI dichiara di apprezzare la sensibilità dimostrata dalla senatrice d'Alessandro Prisco e annuncia il suo voto favorevole alla proposta di rinvio.

Posta in votazione, la proposta di rinvio non è accolta.

La senatrice PASQUALI, quindi, pronuncia il suo intervento in discussione generale rilevando anzitutto che in assenza di condizioni di necessità e di urgenza è privo di ogni giustificazione il ritmo serrato e costretto che la maggioranza ha voluto imprimere alla discussione generale. Nel ringraziare la senatrice d'Alessandro Prisco per la ragionevole richiesta di rinvio da lei avanzata, lamenta la forzata disciplina dell'ordine degli interventi, che comprime in forma antidemocratica il confronto tra maggioranza e opposizione.

Ricordate le eccezioni di incostituzionalità mosse alla normativa contenuta nel disegno di legge presentato dal Governo, rileva poi la chiara lesione dei principi fissati all'articolo 21 della Costituzione. Proprio l'incidenza dei provvedimenti in titolo su temi così importanti, che investono fondamentali diritti di libertà, avrebbe reso necessaria una discussione ampia e aperta. La maggioranza sembra invece orientata a precludere ogni forma di confronto e di dibattito con le opposizioni sul testo del disegno di legge proposto dal Governo.

Venendo a considerare il merito del disegno di legge n. 4197, rileva criticamente come questo imponga forme precise e tassative alla propaganda elettorale vietando il ricorso allo strumento della pubblicità, che si è rivelato quale unico mezzo utilizzabile dalle opposizioni per ottenere una sostanziale parità nel confronto elettorale. Come risulta dagli studi elaborati dall'osservatorio di Pavia – cui ha fatto riferimento nel suo intervento nella precedente seduta il senatore De Corato – la parità di trattamento, infatti, non è affatto garantita dalle trasmissioni di informazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Tutto ciò induce l'opposizio-

ne di centro-destra a ritenere sostanzialmente lesiva dei fondamentali diritti di libertà la iniziativa presentata dal Governo.

Il senatore BOSI dichiara di concordare con i rilievi da più parti avanzate circa la inopportunità di costringere in tempi tanto serrati lo spazio dedicato alla discussione generale. Quanto al merito delle iniziative in titolo, non nega la esigenza di adottare forme di regolamentazione della propaganda elettorale, reputando però del tutto incongruente l'iniziativa presentata dal Governo, inidonea a suo avviso a perseguire il dichiarato obiettivo di garantire una parità di condizioni nella competizione elettorale. In primo luogo, perché manca una complessiva considerazione delle varie forme della propaganda elettorale, che invece si svolge utilizzando i più diversi strumenti, sulle emittenti pubbliche e private e sugli organi di stampa. In proposito, inoltre, appare semplicistica la codificazione delle forme di propaganda prevista dal comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge del Governo. Si va infatti ben oltre il divieto degli *spot* pubblicitari, impedendosi il ricorso ad altri strumenti di propaganda oltre quelli tassativamente individuati in quella disposizione. Quanto agli *spot*, non ne trova ragionevole la proibizione, che dovrebbe altrimenti essere estesa anche ai manifesti murali, strumenti di propaganda che hanno la stessa indole semplificativa delle informazioni trasmesse dai messaggi pubblicitari.

Segnala quindi la assenza, nel disegno di legge di iniziativa del Governo, di un'adeguata disciplina degli strumenti cui potrebbero far ricorso coloro che propagandino l'astensione.

Questi vizi e queste contraddizioni inficiano a suo avviso la ragionevolezza della iniziativa in esame, che finisce per garantire una situazione di squilibrio a favore delle forze politiche della maggioranza di Governo, alle quali i programmi dell'emittente radiotelevisiva pubblica garantiscono uno spazio ben maggiore di quello riservato alle opposizioni. Lo strumento della pubblicità, il cui ricorso si vuole impedire durante le campagne elettorali, è un'essenziale forma di propaganda per le opposizioni ed in particolare per le formazioni politiche minori che non hanno, nella situazione attuale, altri validi mezzi per far conoscere il proprio pensiero.

L'iniziativa in esame, dunque, deve essere considerato un attacco strumentale alla opposizione, che intende invece contribuire al dibattito in corso. Al riguardo ricorda, conclusivamente, che anche la sua parte politica ha presentato una iniziativa legislativa in materia presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MAGNALBÒ, in segno di protesta contro l'atteggiamento di assoluta e proterva chiusura al confronto parlamentare manifestato dalla maggioranza, dichiara che si imbatte per il resto della discussione in Commissione, rinunciando a svolgere il suo intervento in discussione generale.

Il presidente VILLONE, in assenza dei richiedenti, dichiara decadute le iscrizioni a parlare dei seguenti senatori: Schifani, Basini, Brien-

za, Asciutti, Battaglia, Callegaro, Azzollini, Bevilacqua, De Santis, Baldini, Bonatesta, D'Onofrio, Bettamio, Bornacin, Bruno Napoli, Bruni, Bosello, Ronconi, Bucci, Bucciero, Tarolli, Camber, Campus, Zanoletti, Centaro, Caruso, Contestabile, Castellani, Corsi Zeffirelli, Collino, Costa, Cozzolino, D'Alì, Curto, De Anna, Cusimano, Gawronskj, Danieli, Germanà, Demasi, Greco, Fisichella, Grillo, Florino, La Loggia, Maccratini, Lasagna e Maggi. Dà quindi la parola al senatore Lauro.

Il senatore LAURO lamenta che a fronte dei gravi problemi che attraversano l'economia e la società italiana, il Governo abbia inteso concentrare l'attenzione del Parlamento e del dibattito pubblico sul disegno di legge n. 4197. Si tratta di un'iniziativa esclusivamente motivata, a suo avviso, dall'insuccesso registrato dai partiti della maggioranza in occasione dell'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

Ricorda quindi la interrogazione da lui depositata il 17 settembre, volta a chiedere conto dell'uso da parte del Governo di *spot* pubblicitari di propaganda istituzionale. Con questo atto di sindacato ispettivo si è inteso denunciare l'uso improprio di strumenti pubblicitari per propagandare l'attuazione della legislazione in materia di garanzie al lavoro dei disabili. Si tratta di una legislazione ancora largamente inapplicata: devono dunque considerarsi sostanzialmente falsi e contenenti messaggi ingannevoli, quegli *spot* ossessivi trasmessi utilizzando spazi messi gratuitamente a disposizione del Governo dalla legislazione vigente, per la pubblicità istituzionale. Nell'augurarsi che il Governo dia conto dell'uso di questi strumenti e fornisca una adeguata risposta alla citata interrogazione, auspica che la materia sia oggetto di una riforma così da garantire – anche sotto la forma della propaganda istituzionale – spazi adeguati e parità di condizione alla opposizione, mentre stigmatizza il contenuto sostanzialmente illiberale dell'iniziativa in esame, che non trova a suo avviso alcun riscontro nella legislazione degli altri paesi dell'Unione europea.

Il presidente VILLONE, in assenza dei richiedenti, dichiara decadute le iscrizioni a parlare dei seguenti senatori: Magliocchetti, Maggiore, Mantica, Manca, Marri, Manfredi, Meduri, Minardo, Monteleone, Mungari, Mulas, Novi, Pace, Pera, Palombo, Pianetta, Pedrizzi, Porcari, Pellicini, Rizzi, Pontone, Ragno, Scopelliti, Reccia, Sella di Monteluca, Servello, Terracini, Siliquini, Tomassini, Specchia, Toniolli, Turini, Travaglia, Valentino, Vegas e Ventucci.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente VILLONE dichiara quindi conclusa la discussione generale. Avverte, inoltre, che la prevista seduta notturna non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente VILLONE dispone che la seduta, già convocata per le ore 20,30 e posticipata alle ore 21, non abbia luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

477^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(1502) FASSONE ed altri. – *Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati*

(2681) LA LOGGIA ed altri. – *Disposizioni in materia di prova*

(2705) OCCHIPINTI ed altri. – *Modifiche all'articolo 64 del codice di procedura penale sulla facoltà di non rispondere. Introduzione nel codice penale della relativa figura di reato*

(2734) SALVATO ed altri. – *Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari*

(2736) FASSONE ed altri. – *Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale*

(3227) DI PIETRO ed altri. – *Norme in materia di operatività dell'articolo 513 del codice di procedura penale*

(3317) CALVI ed altri. – *Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale*

(3664) SENESE ed altri. – *Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova*

(3734) FOLLIERI. – *Modifica dell'articolo 192 e di altre disposizioni del codice di procedura penale*

(3793) FASSONE ed altri. – *Disciplina delle incompatibilità a testimoniare e delle dichiarazioni che hanno ad oggetto la responsabilità di altra persona*

(3810) CENTARO. – *Modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale concernenti l'acquisizione e la valutazione della prova*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Su proposta dei senatori RUSSO e PERA la Commissione conviene di prorogare a martedì 28 settembre 1999, alle ore 15, il termine per

la presentazione degli emendamenti al testo unificato predisposto dal comitato ristretto per i disegni di legge n.1502 e abbinati in materia di formazione e valutazione della prova.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C02ª, 0146ª)

Il senatore PARDINI chiede l'immediato inserimento all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 4105, in materia di durata massima delle indagini preliminari nei procedimenti relativi a reati di strage, a partire dalla seduta pomeridiana odierna.

Alla richiesta del senatore Pardini si associano i senatori PETTINATO e FOLLIERI.

La senatrice BONFIETTI auspica che con il consenso di tutte le forze politiche presenti in Commissione sia possibile chiedere e ottenere dal Presidente del Senato la riassegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

Il senatore GRECO preannuncia l'opposizione del Gruppo di Forza Italia al trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 4105, richiamandosi alle motivazioni già più volte esposte dalla sua parte politica.

La senatrice SCOPELLITI denuncia il tentativo di vera e propria criminalizzazione in atto nei confronti dell'opposizione, accusata, nel momento in cui non consentirebbe alla rapida approvazione del disegno di legge n.4105, di impedire la prosecuzione di indagini, ormai vicine alla conclusione, relative a gravissimi fatti di sangue. Va detto con chiarezza che il problema potrebbe essere diversamente risolto se il Governo, assumendosi le sue responsabilità, intervenisse mediante l'emanazione di un apposito decreto-legge.

Il senatore RUSSO nega che vi sia quello che la senatrice Scopelliti ha definito un tentativo di criminalizzare l'opposizione e rileva che, ferma restando la possibilità che il Governo – se lo ritenga opportuno – ricorra allo strumento del decreto-legge, l'immediato inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 4105 rappresenta, da parte del Parlamento, una coerente assunzione delle responsabilità che istituzionalmente gli spettano.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il presidente PINTO comunica che disporrà l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 4105, a partire dalla seduta pomeridiana odierna.

(2207) Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia

(1927) VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia

(1976) LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia

(2843) CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame congiunto, sospeso nella seduta anti-meridiana di ieri.

Si prosegue nell'esame dell'ultima parte dell'emendamento 12.900.

Il senatore RUSSO ribadisce le perplessità manifestate nella seduta di ieri sulla previsione contenuta nell'ultima parte dell'emendamento 12.900. Al riguardo aggiunge che dal sistema desumibile dal disegno di legge n. 2207 risulta chiaramente come il comportamento del collaborante che non ponga a disposizione dell'autorità giudiziaria le informazioni in suo possesso entro il termine di centottanta giorni previsto dall'articolo 16-bis introdotto dall'articolo 12 - informazioni che vengono, poi, documentate nel verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione - sia già di per sè suscettibile di implicare per lo stesso collaborante conseguenze negative sotto il profilo delle speciali misure di protezione.

Il senatore GRECO condivide le considerazioni svolte dal senatore Centaro nella seduta di ieri e sottolinea come non vi sia dubbio che la previsione contenuta nell'ultima parte dell'emendamento 12.900 impedirà l'utilizzazione delle dichiarazioni rese oltre il termine di centottanta giorni a fini probatori in sede dibattimentale, ma non impedirà all'autorità procedente di servirsi di questi elementi come spunti utili per lo svolgimento dell'attività investigativa.

Il presidente PINTO rileva come, a suo parere, andrebbe ricercata una soluzione che rappresenti un soddisfacente punto di equilibrio fra le ragioni a fondamento della proposta emendativa in discussione e le perplessità che sono state, da alcuni componenti della Commissione, sollevate nel corso del dibattito. In particolare, e ferma restando in linea di massima la previsione dell'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese dopo il termine di centottanta giorni, si potrebbe ipotizzare una deroga a tale previsione, qualora il mancato rispetto del termine sia stato determinato da un giustificato motivo.

Il relatore FOLLIERI ritiene condivisibile tale indicazione.

Il senatore CENTARO ribadisce che occorre rispettare i termini posti per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collabora-

zione: inoltre si chiede come potrebbero essere valutati i motivi che giustificano il superamento del termine stesso senza incidere sui diritti delle parti nel processo.

Il sottosegretario AYALA fa rilevare che la previsione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione rappresenta un istituto nuovo nella disciplina in tema di collaboratori di giustizia, e ad esso ci si attende una trasparenza spesso mancata nella gestione dei collaboratori. Pertanto, il mancato rispetto delle condizioni previste dall'articolo 16-bis - introdotto dall'articolo 12 del disegno di legge - è sanzionato dal comma 6 dell'articolo 16-bis con la non concessione o la revoca delle speciali misure di protezione.

Il senatore CALVI invita a riflettere attentamente sull'emendamento e, dopo aver esposto le considerazioni che lo spingerebbero a votare contro il testo nella formulazione proposta, osserva che andrebbe approfondita la riformulazione prospettata dal presidente Pinto.

Il senatore VALENTINO è contrario a modifiche, ribadendo che occorre mantenere una data limite oltre la quale non si possono introdurre ulteriori dichiarazioni che potrebbero essere frutto di concertazioni fra diversi collaboranti.

Il RELATORE, pur ribadendo il principio generale che il termine per la redazione del verbale illustrativo deve essere rispettato a pena di inutilizzabilità, ritiene peraltro doversi prendere in considerazione anche l'eventualità che il giudice possa valutare i motivi che giustificano eventuali dichiarazioni rese dopo il termine stesso.

Il senatore GRECO sottolinea la necessità sia di una collocazione nel sistema delle norme della possibilità di rendere dichiarazioni oltre i termini previsti per la redazione del verbale illustrativo, sia della definizione in maniera oggettiva dei casi in cui sarebbe consentita tale possibilità.

Il senatore FASSONE senza anticipare valutazioni sul testo cui eventualmente si perverrà per l'emendamento 12.900, condivide comunque il principio che occorra in qualche modo sanzionare le dichiarazioni rese oltre i termini stabiliti per la redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione. Ricorda che già nel sistema attuale le prove che giungono fuori tempo vengono valutate attribuendo loro una minore forza probatoria. Formula, quindi, una ipotesi di modifica dell'emendamento 12.900 volta ad introdurre il principio che le dichiarazioni rese oltre il termine previsto per la redazione del verbale sono inutilizzabili, salvo che il ritardo sia dovuto a cause di giustificazione oggettiva sul tipo di quelle già presenti nel codice.

Il senatore RUSSO ritiene che nemmeno le riformulazioni prefigurate per l'emendamento superino in maniera completa le numerose obie-

zioni da lui avanzate rispetto al testo in esame, anche se il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo non si opporrà all'emendamento.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione per la seduta pomeridiana odierna sarà integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 4105 in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage.

La seduta termina alle ore 9,30.

478^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PINTO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1502) FASSONE ed altri. - *Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati*

(2681) LA LOGGIA ed altri. - *Disposizioni in materia di prova*

(2705) OCCHIPINTI ed altri. - *Modifiche all'articolo 64 del codice di procedura penale sulla facoltà di non rispondere. Introduzione nel codice penale della relativa figura di reato*

(2734) SALVATO ed altri. - *Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari*

(2736) FASSONE ed altri. - *Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale*

(3227) DI PIETRO ed altri. - *Norme in materia di operatività dell'articolo 513 del codice di procedura penale*

(3317) CALVI ed altri. - *Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale*

(3664) SENESE ed altri. - *Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova*

(3734) FOLLIERI. - *Modifica dell'articolo 192 e di altre disposizioni del codice di procedura penale*

(3793) FASSONE ed altri. - *Disciplina delle incompatibilità a testimoniare e delle dichiarazioni che hanno ad oggetto la responsabilità di altra persona*

(3810) CENTARO. - *Modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale concernenti l'acquisizione e la valutazione della prova*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

La Commissione conviene di prorogare ulteriormente a mercoledì 29 settembre 1999, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato predisposto dal comitato ristretto per i disegni di legge n.1502 e abbinati in materia di formazione e valutazione della prova.

(4105) PARDINI ed altri. – Modifica alla legge 28 settembre 1998, n. 336, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PETTINATO il quale, dopo aver ricordato il dibattito approfondito che proprio nell'ambito della Commissione giustizia del Senato portò a definire il testo di quella che sarebbe poi divenuta la legge n.336 del 1998 (Atto Senato 3081), sottolinea la particolare delicatezza della materia oggetto del disegno di legge in titolo e ne auspica una rapida approvazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore FOLLIERI ricorda che in occasione della discussione sulla legge n. 336 del 1998 manifestò le proprie perplessità nei confronti di un intervento legislativo che ampliava i termini di durata massima delle indagini preliminari. Oggi però, pur ribadendo in linea di massima la propria contrarietà rispetto all'introduzione di deroghe alle norme del codice di procedura penale si dichiara favorevole al disegno di legge in titolo in considerazione della straordinaria importanza delle problematiche ad esso legate, problematiche che ha peraltro avuto modo di approfondire nella sua qualità di componente della Commissione stragi. Nel corso degli anni è infatti emerso chiaramente come l'accertamento della verità processuale in merito alle vicende del cosiddetto «terrorismo nero» sia stata ostacolata da azioni di depistaggio provenienti da settori deviati delle istituzioni contigue a frange estremistiche. Sono queste circostanze del tutto eccezionali che giustificano il voto a favore del disegno di legge all'esame.

Il senatore GRECO fa presente l'assoluta contrarietà del Gruppo Forza Italia al disegno di legge in titolo e, più in generale, a qualsiasi forzatura dei principi generali del codice di procedura penale, mentre il senatore CALLEGARO considera l'intervento legislativo proposto una grave forma di interferenza a favore del potere giudiziario.

Il senatore Antonino CARUSO dichiara di aver firmato il disegno di legge in titolo giudicando che, a causa dell'eccezionalità delle vicende cui lo stesso fa riferimento, le ragioni di opportunità pratica e quelle emotive dovessero prevalere su considerazioni di ordine sistematico che hanno peraltro un indubbio fondamento e un rilievo senz'altro non trascurabile. Non avrebbe sottoscritto una simile proposta normativa se essa non avesse ad oggetto specificamente i reati previsti dagli articoli 285 e 422 del codice penale.

Il senatore Antonino Caruso prosegue preannunciando pertanto il suo voto favorevole sul disegno di legge in esame e ciò nonostante la mancanza di senso di responsabilità di cui ha dato prova il Governo affermando, tra l'altro, la sua disponibilità a ricorrere allo strumento del

decreto-legge una volta che il disegno di legge n. 4105 fosse stato approvato da almeno una delle due Camere e nonostante certe prese di posizione su questioni in cui personaggi come il premio Nobel Dario Fo o il senatore Pellegrino hanno svolto considerazioni che non è possibile non definire, quantomeno, inquietanti. Va poi sottolineato che su questo argomento non si sono neppure avute prese di posizione da parte di esponenti della magistratura che, invece, non esita ad esternare il proprio pensiero sui temi più disparati e quindi, neanche indirettamente, si ha alcuna garanzia che fra un anno il Parlamento non si trovi di fronte ad una nuova ed ulteriore richiesta di proroga dei termini delle indagini.

Il senatore CENTARO denuncia il carattere del tutto strumentale della proposta in esame e, dopo aver ricordato che il reato di strage è imprescrittibile, sottolinea in conseguenza che, anche qualora le indagini in corso dovessero concludersi con un provvedimento di archiviazione sarebbe possibile disporre subito. La realtà è che questo disegno di legge serve invece ad evitare che emergano l'incapacità e l'inadeguatezza dei magistrati inquirenti, nonché a stimolare reazioni emotive da utilizzare per finalità esclusivamente politiche, senza alcuna forma di reale rispetto per i sentimenti delle vittime delle stragi e dei loro parenti.

Il senatore PARDINI contesta radicalmente le affermazioni del senatore Centaro, giudicando incomprensibile che si possa parlare di un provvedimento volto a coprire le incapacità delle autorità inquirenti e a strumentalizzare i sentimenti delle vittime delle stragi. Sottolinea come al di là delle argomentazioni tecniche si sia di fronte ad una scelta politica che rappresenta da parte del Parlamento un adempimento doveroso nei confronti della memoria storica di tutti gli italiani.

Il senatore FASSONE prende brevemente la parola per richiamare l'attenzione sul fatto che proprio il carattere della imprescrittibilità del reato di strage giustifichi un intervento che è certamente di carattere eccezionale e derogatorio rispetto alle previsioni del codice di procedura penale.

La Commissione conviene quindi di fissare per martedì 28 alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

(2207) Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia

(1927) VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia

(1976) LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia

(2843) CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il relatore FOLLIERI, in considerazione degli spunti e dei suggerimenti emersi nel corso del dibattito, modifica l'ultimo periodo dell'emendamento 12.900, riferito al disegno di legge n. 2207, riformulandolo nel seguente: «le dichiarazioni rese oltre il termine di cui al comma 1 e eccedenti il contenuto del verbale stesso sono inutilizzabili contro le persone diverse dal dichiarante, salvo che il ritardo sia dovuto a causa di forza maggiore».

Segue un ulteriore intervento del senatore RUSSO il quale ritiene che la riformulazione dell'ultimo periodo dell'emendamento 12.900 non risolva i problemi e le perplessità da lui evidenziate nel corso del dibattito. Sottolinea a questo proposito come la Commissione stia portando avanti l'esame dei disegni di legge in materia di formazione e valutazione della prova e come l'impostazione ispiratrice di tali disegni di legge sia quella di valorizzare il dibattito come luogo di formazione della prova e come, sotto questo profilo, l'approvazione della proposta contenuta nella ultima parte dell'emendamento 12.900 sarebbe contraddittoria in quanto verrebbe enfatizzato il valore di dichiarazioni rese al di fuori del dibattito stesso, piuttosto che agire sulla non utilizzabilità delle dichiarazioni.

Segue un intervento del senatore VALENTINO, il quale ritiene opportuno valutare se al fine di garantire l'effettivo rispetto del termine dei centottanta giorni non sia preferibile operare sul versante della eventuale modifica o revoca delle speciali misure di protezione.

Il relatore FOLLIERI propone di disporre nuovamente l'accantonamento dell'ultimo periodo dell'emendamento 12.900 come da lui riformulato ritenendo necessario un ulteriore approfondimento dei profili problematici ad esso sottesi.

Non facendosi osservazioni in tal senso il presidente PINTO dispone l'accantonamento dell'ultimo periodo dell'emendamento 12.900 come da ultimo formulato dal relatore.

Si passa all'esame degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 2207, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12, precedentemente accantonati.

Il senatore FOLLIERI ritira l'emendamento 12.0.6.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2207**Art. 12.**

Al comma 1, nell'articolo 16-bis ivi richiamato, al comma 3 sostituire le parole da: «e che per i fatti concernenti la responsabilità di» sino alla fine, con le altre: «Il verbale, per le parti che concernono fatti estranei all'oggetto del procedimento penale nel corso del quale esso è assunto, è coperto da segreto fino a che il segreto permane relativamente agli atti dei diversi procedimenti penali cui dette parti rispettivamente afferiscono; di esso è comunque vietata la pubblicazione a norma dell'articolo 114 del codice di procedura penale. Le dichiarazioni eccedenti il contenuto del verbale stesso sono inutilizzabili nei confronti di persone diverse dal dichiarante».

12.900

IL RELATORE

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

Nel titolo primo del libro terzo del codice di procedura penale prima dell'articolo 187 è inserito il seguente:

“Art. 186-bis. – (*Osservanza*). – 1. Le disposizioni contenute in questo libro si osservano nel corso dell'intero procedimento e quando vengono disposte le misure cautelari personali, nonchè nell'udienza preliminare”».

12.0.6

IL RELATORE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

237^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE*

(4100) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 settembre scorso.

Il presidente MIGONE ricorda che nella precedente seduta il senatore Pianetta ha riferito alla Commissione e si è successivamente svolta la discussione generale. Avverte altresì che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione e propone di conferire il mandato al relatore.

La Commissione dà mandato al relatore Pianetta di riferire all'Assemblea a favore del disegno di legge.

(673-1013-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del senatore Migone e di un disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

La relatrice, senatrice DE ZULUETA, ricorda che il disegno di legge fu approvato dal Senato nella seduta del 2 agosto 1996 e che succes-

sivamente anche la Commissione esteri della Camera lo esaminò con sollecitudine; ci fu poi una pausa di riflessione di circa tre anni, dovuta a un grave incidente in cui restò tragicamente coinvolto un cittadino italiano residente in Colombia. Il giovane antropologo Giacomo Turra perse la vita nella città di Cartagena in seguito alle percosse inflittele dalla polizia colombiana, per ragioni tuttora sconosciute.

Il processo, svoltosi davanti a un tribunale militare, fu viziato dalle gravi minacce subite dai testimoni e dalla scarsa collaborazione delle autorità colombiane e, com'era prevedibile, si concluse con l'assoluzione dei cinque poliziotti imputati per omicidio. È attualmente in corso un processo civile per il risarcimento dei danni alla famiglia di Giacomo Turra.

Nello scorso mese di luglio la Camera dei deputati, dal momento che alla presidenza della Colombia non c'è più Ernesto Samper, considerato legato ai trafficanti di droga, e che in quel paese si è avviato un negoziato di pace tra il governo e la guerriglia, ha ritenuto di approvare il disegno di legge per incoraggiare la pacificazione e la stabilizzazione del paese. Sono stati inoltre presentati dai deputati alcuni ordini del giorno, accolti dal Governo, che impegnano le autorità italiane a offrire il massimo sostegno alla famiglia di Giacomo Turra, nel corso del procedimento civile.

La Relatrice ritiene che vi siano valide ragioni per ratificare al più presto il trattato generale di cooperazione tra l'Italia e la Colombia e, pertanto, chiede il mandato a riferire favorevolmente sull'unica modifica apportata dalla Camera al testo del disegno di legge, che riguarda lo slittamento della copertura finanziaria al triennio 1999-2000.

Il sottosegretario SERRI si associa alle conclusioni della relatrice.

Il presidente MIGONE avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sulla clausola di copertura finanziaria.

La Commissione previa verifica della sussistenza del numero legale da parte del Presidente, dà mandato alla relatrice de Zulueta di riferire all'Assemblea a favore del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 15,15.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

208ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta, accompagnato dalla dottoressa Antonella Manno, direttore del servizio delle politiche di sviluppo territoriale del Dipartimento delle politiche e sviluppo di coesione e dal dottor Alberto Versace, direttore del servizio della programmazione negoziata del Dipartimento delle politiche e sviluppo di coesione dello stesso Dicastero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità, sull'efficacia e sul coordinamento dei diversi strumenti delle politiche pubbliche delle aree depresse: audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta
(R048 000, C05ª, 0001ª)

Il sottosegretario MACCIOTTA, dopo aver consegnato alla Presidenza una ampia documentazione relativa alle intese istituzionali e alla programmazione negoziata, sintetizza le fasi rilevanti della definizione dell'attuale normativa in materia, facendo presente che a partire dalla legge n. 662 del 1996, con l'estensione all'intero territorio nazionale degli istituti fissati in precedenza per il solo Mezzogiorno, si è mirato a stimolare l'adozione di comportamenti coordinati di imprese e amministrazioni locali per lo sviluppo del territorio. Ricorda, quindi, la delibera del CIPE assunta nel marzo 1997, di sistematizzazione e regolazione della materia, e la definizione, nel gennaio successivo, delle procedure di gara per la selezione degli istituti di credito abilitati per l'istruttoria dei patti territoriali. Dopo tali fasi – fondamentali per delineare il sistema della programmazione negoziata – sono stati effettuati alcuni aggiustamenti per una più sistematica disciplina della materia; cita, a titolo di

esempio, l'individuazione di un gestore unico e la diretta iscrizione in bilancio delle risorse necessarie. Dopo aver evidenziato che l'inserimento dei patti territoriali e dei contratti d'area nell'ambito delle intese istituzionali di programma era già previsto nella delibera del CIPE del 1997, contesta che vi sia stato un blocco degli impegni e delle erogazioni nel corso del 1999, rilevando che risultano corrisposte risorse pari a circa 3.000 miliardi per i contratti d'area e per un ammontare ancora superiore per i patti territoriali. La continuità di ispirazione nell'adozione e nello sviluppo degli strumenti consente, quindi, di concludere che la programmazione negoziata risulta uno strumento pienamente funzionante e costituisce un ordinario metodo di confronto tra imprese, rappresentanze sindacali ed enti locali. Nel segnalare che risultano erogati circa 1.500 miliardi su 6.000 disponibili e che, anche in presenza di strumenti di incentivazione particolarmente efficaci, si manifesta una elevata mortalità dei progetti, fa presente che la percentuale di erogazione dei finanziamenti è estremamente elevata e corrisponde di fatto al totale delle risorse erogabili. Rispondendo, infine, ad una sollecitazione del senatore VEGAS, relativa alla ripartizione delle risorse tra programmazione negoziata e legge n. 488 del 1992, assicura che non sono state ridotte le risorse destinate alla programmazione negoziata, e fa presente che, oltre alla possibilità di prevedere l'assegnazione di punteggi preferenziali a determinate aree, è contemplata per le Regioni la facoltà di attivare, nell'ambito della quota di risorse loro destinata per la programmazione negoziata, bandi per specifici settori di attività produttiva o per determinati territori.

Il dottor VERSACE illustra i dati relativi alle erogazioni, in relazione agli importi erogabili, per interventi collegati a vecchi bandi, patti comunitari, contratti d'area e contratti di programma.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore PIZZINATO sollecita il rappresentante del Tesoro a fornire indicazioni in ordine alla individuazione da parte delle Regioni dei distretti economico-produttivi, che in base alla legislazione vigente, costituiranno l'unico punto di riferimento per la politica di incentivazione.

Il presidente COVIELLO, in considerazione dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'audizione.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

347^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Berlinguer e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni dei Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sullo svolgimento dei corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno attivati ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 460 del 24 novembre 1998 e svolgimento delle connesse interrogazioni nn. 3-03068, 3-03071, 3-03073, 3-03074 e 3-03078 (R046 003, C07^a, 0010^o)

Il presidente BISCARDI ricorda che il tema su cui i Ministri della pubblica istruzione e dell'università sono stati invitati dalla Commissione a svolgere comunicazioni ha suscitato fin dallo scorso mese di luglio molte perplessità e preoccupazioni in Senato: infatti alcuni corsi per la formazione degli insegnanti di sostegno sono stati affidati mediante convenzioni dalle università – che hanno la competenza primaria in materia – ad enti che talvolta, in passato, avevano operato in modo non soddisfacente. Anche dopo i recenti provvedimenti dei due Ministeri e le decisioni opportunamente adottate da qualche ateneo – giunto a sospendere le convenzioni già stipulate – sono pervenute notizie preoccupanti, come quelle relative alle cifre ingenti richieste dagli enti ai candidati solo per farli partecipare alle prove di selezione per accedere ai corsi. Pertanto egli ha proposto – e l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha deliberato in conformità – di invitare i Ministri a effettuare comunicazioni al riguardo, alle quali è abbinato lo svolgimento delle numerose interrogazioni assegnate alla Commissione sul medesimo argomento.

Il ministro BERLINGUER dichiara che le iniziative adottate dal suo Dicastero sulla materia dei corsi in questione, in stretto contatto con

quello dell'università, sono rispettose dell'autonomia universitaria ma, poiché quest'ultima deve ovviamente estrinsecarsi nel rispetto delle condizioni poste dalla legge, sono volte a verificare il rispetto di tali condizioni. Il suo Dicastero non ha comunque competenze dirette sull'organizzazione dei corsi, di competenza dell'università, bensì sulla loro ricaduta nell'ambito del sistema dell'insegnamento. Il Ministero, fin dall'inizio dell'estate, aveva ricevuto segnalazioni dapprima informali da taluni senatori circa gli elevati costi dei corsi, non giustificati dalle funzioni formative adempiute. Il Ministero ha quindi diramato il 5 agosto scorso una lettera circolare ai rettori delle università e ai provveditori, il cui testo egli consegna alla Commissione, in cui, richiamando al rispetto delle norme, si preannunciavano ispezioni particolarmente accurate laddove i corsi fossero stati tenuti prescindendo dalle indicazioni di legge. Al Ministero, infatti, risulta non solo che in molti casi i corsi non sono stati organizzati direttamente dalle università – ciò che invero è consentito – ma anche che in qualche caso non è stata rispettata una condizione espressamente posta dall'articolo 14, comma 4, della legge-quadro sull'*handicap* (5 febbraio 1992, n. 104), secondo cui le università possono affidare agli enti convenzionati solo l'insegnamento delle discipline facoltative dei corsi, e non quello delle discipline fondamentali. In tali casi – sottolinea il Ministro – il Ministero non potrà considerare validi i corsi, e i titoli rilasciati non avranno quindi valore. L'articolo 6 del decreto n. 460 da lui emanato il 24 novembre 1998, poi, prevedeva che i corsi potessero essere attivati dalle università solo previo accertamento, da effettuare presso i provveditorati, delle reali necessità di docenti di sostegno in ogni provincia. Questa verifica non sempre è stata compiuta, per cui il Ministero ha chiesto ai provveditori di effettuare una ricognizione sullo svolgimento dei corsi e sulla loro rispondenza ai requisiti fissati dalla legge; gli esiti di tale ricognizione saranno confrontati con la parallela verifica avviata dal Ministero dell'università. Il suo Dicastero inoltre sta preparando un modello di diploma – ferma comunque restando la competenza delle università a rilasciarlo – nel quale siano espressamente indicati i requisiti previsti dall'ordinamento scolastico affinché esso possa essere riconosciuto. Il Ministro, auspicando che la questione sia esaminata anche dalla Commissione paritetica dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'università, ricorda che il suo Dicastero ha dato ampia diffusione alla tematica e alle iniziative assunte, invitando i provveditori a darvi pubblicità sulla stampa locale, e conclude dichiarandosi disponibile a raccogliere suggerimenti in materia, onde evitare per quanto possibile che nessuno sia tratto in inganno.

Il ministro ZECCHINO, ricordando che i criteri posti dalla legge n. 104 del 1992 per lo svolgimento dei corsi sono stati in certo modo ampliati dal decreto ministeriale n. 460 del 1998, avverte di aver richiamato le università al puntuale rispetto delle norme e di aver chiesto una relazione sulle convenzioni stipulate. Sulla base degli elementi sinora acquisiti, sono emersi almeno due casi in cui le convenzioni sono state stipulate senza che l'ateneo abbia previamente verificato presso il locale provveditore la sussistenza di effettive necessità di docenti di sostegno;

agli atenei è stato subito segnalato che ciò inficiava la validità dei corsi. Egli comunque ha disposto lo svolgimento di ispezioni a campione, allo scopo di approfondire le modalità di svolgimento dei corsi. Sul delicato problema delle somme chieste ai corsisti, il Ministro giudica difficile esprimere una valutazione per l'assenza di parametri cui riferirsi; comunque egli ha vivamente raccomandato ai rettori, sia pure informalmente, di prestare forte attenzione anche a questo aspetto del problema. Le norme vigenti non consentono a suo avviso più penetranti interventi; egli assicura comunque al Parlamento che l'attenzione e la vigilanza del Ministero restano alte, così come sostenuto è l'impegno a sensibilizzare gli interessati onde evitare che i corsi si risolvano in gestioni privatistiche con zone d'ombra sull'efficacia didattica e sull'equilibrio fra costi e prestazioni offerte. Egli ha compiuto opera di dissuasione nei confronti di chi crede di poter operare con avventurismo e ha fortemente richiamato le stesse università alla piena consapevolezza del problema; d'altra parte, è rimasto colpito non favorevolmente dal fenomeno, indubbiamente inquietante ma formalmente non lesivo di norme vigenti, per cui taluni atenei hanno stipulato convenzioni per corsi di formazione che si sono svolti a molte centinaia di chilometri dalla loro sede.

Il presidente BISCARDI ricorda – quanto all'ultimo fenomeno citato – di aver a suo tempo segnalato il caso di atenei del Centro-Nord che hanno stipulato convenzioni per lo svolgimento di corsi in località molto distanti del Mezzogiorno; dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore MICELE ringrazia i due Ministri per la tempestività con la quale, svolgendo le comunicazioni, hanno risposto all'interrogazione n. 3-03071 da lui presentata e si dichiara soddisfatto per le iniziative adottate al fine di ricondurre alla legalità lo svolgimento dei corsi. Sottolinea l'importanza del principio per cui il Ministero della pubblica istruzione non riconoscerà la validità dei corsi svolti in assenza dei requisiti previsti dalla legge e segnala l'opportunità di operare con il massimo impegno affinché questo orientamento sia portato a conoscenza delle tante persone disposte a spendere anche cifre ingenti per poter partecipare ai corsi stessi.

La senatrice PAGANO, presentatrice dell'interrogazione n. 3-03073, esprime apprezzamento per la tempestiva reazione mostrata dal Ministero della pubblica istruzione con l'emanazione della circolare del 5 agosto. Invita poi ad una più ampia riflessione circa il problema dei corsi di formazione per gli insegnanti di sostegno, che si trascina ormai da anni. Il problema, a suo avviso, risiede nella necessità di un severo controllo sulla effettiva idoneità degli enti che finora hanno fornito questo servizio: ricorda le denunce al riguardo avanzate in passato dalle forze politiche non solo in Campania, ma anche in altre parti d'Italia. Il fenomeno delle università del Nord che attivano mediante convenzioni corsi nel Mezzogiorno suscita poi il fondato timore di una sorta di commercio di tali corsi. Osserva poi con preoccupazione che, al momento, non sembrano esistere molti strumenti per colpire questi fenomeni e vi è

il rischio che, se le università non intervengono, i corsi vengano portati a compimento anche senza i requisiti di legge, confidando ancora una volta su qualche sanatoria. Conclude rilevando che la vicenda rischia di svolgere, nell'ambito del dibattito su pubblico e privato nella formazione, un'influenza negativa in quanto in grado di suggerire una valutazione negativa dell'operato dei privati.

Il senatore ASCIUTTI osserva brevemente che, in verità, sono state le università statali ad attivare le convenzioni con gli enti privati.

Il senatore MASULLO, presentatore dell'interrogazione 3-03074, dà atto ai Ministri della tempestività degli interventi compiuti e ripercorre l'evoluzione della normativa sui corsi. Risale alla legge n. 341 del 1990 la scelta politica di assegnare in via esclusiva alle università il compito di formare i docenti sia delle scuole elementari che delle scuole secondarie, compresi quelli di sostegno; ma, di fronte all'impossibilità pratica di avviare per tempo i necessari corsi, sono stati introdotte con norme transitorie deroghe via via sempre più larghe a tale principio. Per la formazione degli insegnanti di sostegno sono stati così previsti corsi dapprima presso i provveditorati, poi effettuati da enti specialistici, infine da enti privati convenzionati con gli atenei. Si è così intaccato il principio fondamentale per il quale le università non possono delegare la loro funzione formativa, così come non possono delegare il conferimento delle lauree. Invita quindi il Governo a riflettere se non sia opportuno sopprimere le suddette norme transitorie, considerato inoltre che entro breve inizierà a funzionare il sistema di formazione universitaria di tutti i docenti.

Il senatore BERGONZI, presentatore della interrogazione n. 3-03078, nel manifestare apprezzamento per le iniziative veramente tempestive adottate dai due Ministri, si dichiara completamente d'accordo con l'ultima richiesta del senatore Masullo e, a fronte di quanto è avvenuto, afferma la necessità di un provvedimento rigoroso, che rimetta esclusivamente alle università la competenza a organizzare i corsi. Si dichiara poi solo parzialmente soddisfatto per le risposte ottenute, giudicando non accettabile che restino ambiguità sul fatto che gli enti convenzionati non possono organizzare corsi per l'insegnamento delle materie fondamentali. Se si facesse chiarezza sul punto, si risolverebbero immediatamente quelle situazioni che hanno visto atenei stipulare convenzioni per svolgere corsi a centinaia di chilometri di distanza. Non può accettare poi che i Ministri siano privi di strumenti di intervento su situazioni in cui si chiede ai candidati di pagare cifre ingenti per partecipare a corsi che non saranno riconosciuti. Invita quindi i Ministri ad informare dettagliatamente la Commissione sugli elementi che raccoglieranno ed auspica la adozione di un atto di indirizzo nei riguardi del Governo, nel quale chiedere eventualmente la immediata sospensione dei corsi per evitare speculazioni.

Il senatore RESCAGLIO, nell'aderire a gran parte delle osservazioni svolte, rileva che i problemi denunciati possono ricollegarsi alla forte

richiesta di corsi di formazione per insegnanti di sostegno che negli ultimi anni è emersa ben al di là delle reali esigenze. Conclude osservando che l'autonomia delle università non deve rappresentare una copertura sotto la quale possa prendersi qualsiasi iniziativa.

Il senatore ASCIUTTI invita a non colpevolizzare gli enti privati, dal momento che il decreto ministeriale n. 460 del 1998 rimette alle università la decisione se attivare in proprio i corsi oppure stipulare una convenzione. Occorre quindi chiedersi quali utili traggano gli atenei da tali convenzioni, così come occorre fare chiarezza sulle alte cifre richieste dagli enti ai partecipanti ai corsi e, prima ancora, ai partecipanti alle selezioni.

Il presidente BISCARDI, nel dichiarare concluso il dibattito, rileva che esso ha messo in luce la diffusione territoriale del fenomeno, tale da rendere condivisibile la proposta di una generale sospensione dei corsi. Consegna poi ai Ministri una documentazione, dalla quale risulta che in taluni casi è stato chiesto ai frequentatori dei corsi di sottoscrivere una dichiarazione di assenso anche nel caso in cui il corso non sia riconosciuto. Avverte infine che con le comunicazioni dei due Ministri si intendono svolte le interrogazioni all'ordine del giorno.

Il ministro BERLINGUER prende nuovamente la parola per far presente che, circa l'eventuale sospensione dei corsi, occorrerà una approfondita valutazione di tutte le implicazioni giuridiche per evitare il divampare di un ampio contenzioso. Si dichiara comunque propenso alla elaborazione di un decreto più severo.

SULLA PRIMA ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEGLI ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

(A007 000, C07^a, 0122^o)

Il presidente BISCARDI annuncia che il ministro Berlinguer ha testé consegnato un documento sulla prima attuazione della riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, che sarà immediatamente distribuito a tutti i componenti della Commissione.

Il ministro BERLINGUER esprime fin d'ora piena disponibilità a partecipare al dibattito che la Commissione intendesse svolgere sul documento da lui consegnato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BISCARDI avverte che la seduta pomeridiana, già prevista per le ore 14,30, avrà inizio alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

348^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Loiero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali» (n. 532)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, e, per la seconda deliberazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)
(R139 b00, C07^a, 0057^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 luglio scorso.

Il relatore MONTICONE segnala di aver apportato alcune modifiche alla bozza di parere illustrata nell'ultima seduta. In particolare, premesso un apprezzamento per l'accoglimento, da parte del Governo, di alcune osservazioni rese dalla Commissione nel primo parere sul testo, suggerisce l'espressione di un parere favorevole con alcune puntuali osservazioni, volte ad offrire al Governo spunti per un ulteriore affinamento dello schema di decreto e in vista del suo successivo aggiornamento.

In primo luogo, prende atto che non è stata accolta l'osservazione in materia di esportazione di beni culturali e di titolarità delle relative funzioni di controllo. In considerazione dell'invito del Governo a riflettere più approfonditamente sull'argomento, suggerisce al riguardo un esercizio più elastico della delega. Inoltre, ritiene opportuno che nello schema di decreto siano inserite disposizioni specifiche sulla vigilanza e sorveglianza degli archivi correnti e di deposito dell'Amministrazione dello Stato, con particolare attenzione ai criteri di ordinamento, scarto e versamento, nonché una disposizione specifica sulla ricerca a scopi storici. Ancora, suggerisce di recuperare l'originaria stesura dell'articolo 12 (ora divenuto articolo 18) e di correggerne il comma 2, in cui è evidentemente presente un errore materiale. Infine, in vista del successivo aggiornamento del testo, auspica una più precisa imputazione di competenze fra organi centrali e periferici del Ministero e una revisione complessiva del sistema sanzionatorio, penale ed amministrativo.

Presenta conseguentemente il seguente nuovo schema di parere:

«La 7^a Commissione del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, e, per la seconda deliberazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, la seconda stesura dello schema di decreto legislativo recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (n. 532);

valutate le modificazioni apportate dal Governo, rispetto alla prima stesura, alla luce dei pareri espressi dalla Commissione stessa, dalla VII^a Commissione (cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati, dal Consiglio di Stato, dal Consiglio nazionale per i Beni culturali e ambientali e dalla Conferenza unificata Stato, regioni, città e autonomie locali;

manifestato apprezzamento per l'approfondita istruttoria effettuata dai competenti organi e uffici;

esaminato l'impianto della relazione governativa, sia per quel che concerne l'introduzione al problema e le osservazioni di carattere generale, sia per richiami puntuali volti a esplicitare le ragioni che hanno sostenuto la scelta di non recepire, in tutto o in parte singole proposte di modifica;

preso atto della ribadita posizione pregiudizialmente contraria espressa dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome (UPI, ANCI, UNCEM) in merito allo stesso esercizio di delega in materia di beni ambientali, cui ha risposto implicitamente il parere espresso dal Consiglio di Stato che ritiene l'articolato riproduttivo delle norme esistenti e pertanto strettamente aderente ai limiti fissati per la delega;

rilevato l'opportuno inserimento di alcuni elementi – in parte oggetto di osservazioni formulate dalla stessa 7^a Commissione del Senato nel precedente parere – che devono essere considerati positivamente, quali, in dettaglio: il riconoscimento a pieno titolo dei beni librari nel computo dei beni culturali, una più capillare attenzione al funzionamento e alla fruizione degli Archivi, un chiarimento maggiore sulle funzioni del Ministero anche alla luce di un accrescimento della responsabilità di pertinenza delle Regioni e dunque di un apprezzabile decentramento, anche attraverso un più completo recepimento dei principi di cui al decreto legislativo 112/98;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1. Tale seconda deliberazione non ha potuto rispondere nel merito all'integrazione già precedentemente segnalata (primo parere espresso dalla 7^a Commissione del Senato, osservazioni specifiche, punto 5) in merito al mancato inserimento, in materia di esportazione dei beni culturali, di una disposizione corrispondente a quella dell'art. 11, comma 1, della legge 30 marzo 1998, n. 88. In realtà, tale norma detta un principio in base al quale questa stessa legge ha di fatto interamente assegnate allo Stato le competenze in materia di esportazione di beni culturali. Si

è quindi aperta una non semplice questione interpretativa derivante dal fatto che le Regioni hanno funzioni, riguardo all'esportazione in materia di beni librari, delegate fin dal 1972. La 7^a Commissione, preso atto dell'invito alla riflessione da parte governativa su tale punto, rileva che il problema – se pur correttamente risolto secondo gli ordinari criteri di successione nel tempo delle norme giuridiche – richiede un'ulteriore e più approfondita considerazione, fors'anche nei termini di un esercizio più elastico della delega.

2. In materia di archivi, oltre alle modifiche già positivamente apportate, sembrerebbe opportuno inserire espressamente nel testo unico le disposizioni relative alla vigilanza ed alla sorveglianza sugli archivi correnti e di deposito delle amministrazioni dello Stato, con particolare attenzione ai criteri di ordinamento, scarto e versamento, nonché una disposizione specifica sulla ricerca a scopi storici negli stessi archivi.

3. All'articolo 18 (12 nella prima stesura) l'espressione: «il Ministero... provvede per quanto riguarda le esigenze del culto», testualmente ripresa dalla legge n. 1089 del 1939, andrebbe meglio conformata ai principi costituzionali e a quelli cui è ispirato il nuovo Concordato tra Stato e Chiesa; si propone pertanto di sostituirla – riprendendo in parte la prima stesura – con la seguente: “il Ministero e, per quanto di competenza, le Regioni, ... procedono, per le esigenze di carattere religioso”. Il comma 2, ove è presente un errore materiale, andrebbe poi corretto come segue: “2. Per le confessioni religiose diverse dalla cattolica si applica la disposizione di cui al comma 1 conformemente alle leggi che regolano i rispettivi rapporti con lo Stato sulla base delle intese di cui all'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.”.

4. Nell'aggiornamento del testo unico previsto a norma di legge sembrerebbe opportuno inserire disposizioni in materia di:

a) più precisa imputazione di competenza tra gli organi centrali e periferici del Ministero, concretamente possibile dopo l'emanazione del regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1998, anche alla luce delle innovazioni introdotte con il decreto legislativo n. 300 del 1999 riguardo alla struttura ed ai compiti delle soprintendenze regionali, tenuto conto del fatto che, attesi i limiti temporali della delega, nel testo unico non è stato possibile considerare né l'uno né l'altro provvedimento normativo. Ciò renderà possibile anche un'accentuazione dei principi di semplificazione e di snellimento burocratico che hanno informato la delega e la redazione del testo unico, in funzione di un rapporto più costruttivo fra l'Amministrazione e i cittadini proprietari di beni oggetto di tutela;

b) revisione complessiva del sistema sanzionatorio penale e amministrativo, attraverso la previa presentazione ed approvazione di un autonomo disegno di legge, indispensabile stanti i limiti particolarmente ristretti della delega *in subiecta materia.*»

Il senatore BEVILACQUA, pur testimoniando il favore del Gruppo Alleanza Nazionale alla codificazione legislativa ed in particolare al riordino della legislazione in materia di beni culturali, preannuncia

l'astensione del suo Gruppo sullo schema di decreto in esame, causa il mancato recepimento da parte del Governo di molte delle osservazioni rese dalla Commissione in sede di espressione del primo parere.

Il sottosegretario LOIERO ringrazia la Commissione per il significativo apporto reso nell'elaborazione di un provvedimento particolarmente complesso e in attuazione di una norma di delega non particolarmente ampia. Tiene peraltro a precisare che il Governo ha tenuto debitamente conto delle indicazioni parlamentari, sia pure nell'ambito di un generale contesto di compatibilità, e registra in tal senso con soddisfazione l'apprezzamento del relatore per il lavoro svolto dagli uffici. Nel confermare che lo schema di decreto rappresenta comunque la base per un più innovativo riordino da compiersi nei prossimi anni, replica quindi puntualmente alle osservazioni contenute nello schema di parere illustrato dal relatore. Per quanto riguarda le norme sulla esportazione di beni culturali, conviene sui motivi di perplessità sollevati; osserva tuttavia che il Governo non poteva che seguire gli ordinari criteri di successione nel tempo delle norme ed ha pertanto dovuto fare riferimento alla legge n. 88 del 1998. Quanto alla disciplina degli archivi, egli conviene con le osservazioni del relatore e preannuncia l'intenzione del suo Dicastero di sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri un'apposita normativa. Chiarisce poi che il testo non contiene disposizioni ordinamentali sulle competenze degli organi del Ministero, stante la fluidità dell'assetto organizzativo della Amministrazione. Precisa infine che lo schema di decreto non reca alcun intervento modificativo sulle fattispecie sanzionatorie e sulla loro entità, pur essendo il Ministero senz'altro favorevole ad un complessivo riordino della disciplina penale e amministrativa di tutela del patrimonio storico-artistico nazionale.

Sullo schema di parere del relatore il senatore ASCIUTTI dichiara l'astensione del Gruppo Forza Italia, esprimendo rammarico per il mancato accoglimento da parte del Governo dei suggerimenti resi dalla Commissione nel primo parere.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore è posta ai voti ed accolta.

La seduta termina alle ore 15,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

287ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CORTIANA

Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali De Castro.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole e forestali sugli indirizzi del Ministero in materia di tutela delle produzioni agricole colpite da gravi fitopatologie (con particolare riferimento ai settori vitivinicolo, agrumicolo e della frutta) e dai recenti fenomeni calamitosi, nonché sugli orientamenti in materia di riforma del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185

(R046 001, C09ª, 0011ª)

Il presidente CORTIANA, ringraziato il Ministro per la disponibilità dimostrata ad intervenire tempestivamente ai lavori della Commissione, ricorda che l'audizione sarà incentrata sui danni causati da alcuni particolari fitopatologie, nonché su alcune problematiche inerenti la riforma del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Il ministro DE CASTRO, nel consegnare agli atti della Commissione una documentazione relativa agli argomenti oggetto dell'audizione, si sofferma preliminarmente sui problemi posti al mondo agrario, dalle calamità naturali sottolineando che, al fine di introdurre uno strumento operativo di finanziamento immediato al verificarsi di interventi calamitosi eccezionali, fu istituito il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Passando quindi ad esaminare i problemi posti dalle fitopatie, ricorda che nel 1997, con la legge n. 206, è stato avviato un programma di risanamento delle infezioni di *Sharka* ed *Erwinia Amylovora* sugli im-

pianti frutticoli, mentre con la successiva legge n. 307 del 1999 è stato rifinanziato il precedente intervento e sono stati previsti anche aiuti per le coltivazioni colpite da infezioni batteriche e virali, precisando che per la ripartizione dello stanziamento complessivo di lire 21 miliardi, sono in corso le intese tra le Regioni interessate per il successivo trasferimento delle quote di riparto nei loro bilanci.

Ricorda altresì che di recente è stata segnalata un'altra fitopatologia (la flavescenza dorata) a carico delle piante di vite, osservando che nel corrente anno, in base alle numerosi segnalazioni pervenute al Ministero ed in base a quanto riferiscono i competenti servizi fitosanitari regionali, l'infezione ha assunto carattere particolarmente virulento. Ricordato che la malattia è comparsa da circa un decennio, sottolinea che i servizi fitosanitari delle regioni più colpite (Veneto e Piemonte) hanno messo in atto varie misure, quali in particolare: il monitoraggio, la verifica del materiale vivaistico, l'identificazione dei fitoplasmi responsabili e la mappatura dei vigneti affetti da giallume in nuove aree e su varietà di viti meno diffuse.

Per quanto riguarda il ristoro dei danni subiti dai viticoltori - prosegue il Ministro - va rilevato che negli anni scorsi la presenza nei vigneti di piante infette è stata nel complesso abbastanza contenuta, con una incidenza sul risultato produttivo finale non significativa: per questo motivo, in passato, non è emersa l'esigenza di prevedere interventi economici a favore dei produttori colpiti. Tuttavia, considerato che recentemente, soprattutto nelle aree di nuova espansione, l'infezione si sta maggiormente diffondendo, in base a dati di consuntivo sui danni prodotti nella corrente campagna vitivinicola, sarà attentamente valutata l'opportunità di un intervento straordinario.

Passando quindi ad esaminare i problemi attuativi posti dalla legge n. 185 e dalle modalità applicative del relativo Fondo, il ministro De Castro dichiara che attualmente il sistema in essere fa sì che gli agricoltori riducano il ricorso alle assicurazioni, concentrandosi sulle zone e sulle produzioni più colpite. Peraltro, per privilegiare la sicurezza dei produttori, bisognerà puntare ad ampliare la copertura assicurativa, che oggi raggiunge appena il 15 per cento della produzione vegetale ed è limitata quasi esclusivamente al solo rischio grandine. Nell'osservare che, se si considerano gli ultimi dieci anni (dal 1990 al 1999), comunque sul Fondo sono transitati circa 7 mila miliardi (in parte per interventi compensativi in parte per la copertura dei rischi agricoli), va rilevato peraltro che la lamentata inadeguatezza delle risorse previste è da collegare anche alle modalità con cui vengono adottati i decreti di declaratoria, che fanno scattare il diritto al risarcimento del danno.

Nel ribadire l'esigenza di incentivare al massimo il ricorso alla copertura assicurativa, preannuncia che il testo unificato, predisposto dal relatore, senatore Preda, per i disegni di legge nn. 1572, 3355, 3541, 3556 e 3568 in materia di riforma del Fondo di solidarietà nazionale, è all'esame del Governo che sta valutando le eventuali proposte emendative per l'integrazione del testo: a tale riguardo precisa che si tratterà di favorire l'ampliamento della platea assicurativa, limitando il ricorso al Fondo per le vere emergenze (quali ad esempio i gravi danni prodotti

dall'eruzione del vulcano Etna alle produzioni limitrofe), ipotizzando altresì di adottare il principio di limitare gli interventi *ex post* solo agli agricoltori assicurati (il che dovrebbe consentire una riduzione dei premi). Nel fare infine riferimento alle esperienze di altri paesi, in cui si prevede l'assicurazione del reddito dei produttori, sottolinea peraltro che nei paesi in cui sono in vigore tali forme più innovative di assicurazione, sono previste per le compagnie assicuratrici ulteriori forme di riassicurazione. Precisa al riguardo che – ove si voglia puntare ad introdurre la polizza «multirischio» – occorre sicuramente introdurre lo strumento di riassicurazione o nello stesso testo unificato all'esame della Commissione o nell'ambito della legge di orientamento e modernizzazione in agricoltura, in corso di elaborazione, al fine di garantire le forme più efficaci di difesa del reddito degli agricoltori.

In seguito ad un'osservazione del presidente CORTIANA, il quale rileva che, qualora si prevedano forme obbligatorie di assicurazione per i produttori, occorrerà tenere conto della esperienza non positiva registrata, in tema di livello delle polizze assicurative, in seguito all'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli, il ministro DE CASTRO osserva conclusivamente che gli agricoltori hanno però a disposizione la possibilità di unirsi, ai fini della contrattazione con le compagnie assicurative, nei consorzi di difesa.

Il presidente CORTIANA, nel ricordare che il testo unificato di riforma del Fondo di solidarietà (cui ha fatto riferimento il ministro De Castro) è stato già adottato dalla Commissione quale testo base e che dovrà essere fissato un termine per la presentazione di eventuali emendamenti, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore BARRILE osserva preliminarmente che oltre ai gravi danni che hanno colpito le produzioni vitivinicole, anche altre produzioni, in particolare del settore ortofrutticolo registrano gravi danni per effetto di aggressioni fitopatologiche, quali quelle prodotte da alcuni insetti che colpiscono la produzione agrumicola. A tale riguardo, nel ribadire l'esigenza di avvalersi di strumenti di controllo molto più tempestivi ed efficaci, sottolinea che andrebbe altresì prevista una più attenta vigilanza sulle importazioni di tali prodotti (stante la possibilità del diffondersi di infezioni). Altrettanto rilevante è poi, a suo avviso, l'esigenza di una piena attivazione di tutti i centri di ricerca scientifica presenti sul territorio, al fine di debellare tali infezioni che recano così gravi danni ai produttori. Richiama inoltre l'attenzione sull'esigenza di assicurare un corretto funzionamento dei meccanismi operativi della legge n. 185, ricordando che spesso la stessa individuazione dei danni è effettuata con criteri tali da consentire il risarcimento anche a produttori non realmente colpiti, ma che magari sono «contigui» con gli apparati burocratici. Nel dichiarare di condividere comunque l'impostazione di fondo illustrata dal ministro De Castro, sottolinea che si può accelerare l'*iter* dei disegni di legge di riforma della legge n. 185 citata, prevedendo adeguate risorse e in particolare meccanismi che assicurino l'equità e la tempestività

degli interventi di rimborso. Conclusivamente ricorda poi che, in particolare del settore dell'uva da tavola, occorre non solo prevedere forme di difesa passiva, ma anche di difesa attiva, che evitino la dequalificazione del prodotto.

Il senatore BETTAMIO, facendo riferimento sia all'intervento del Ministro che alla documentazione consegnata, in cui si citano le leggi precedentemente intervenute in materia di risarcimento dei danni da fitopatie (legge n. 206 del 1997 e legge n. 307 del 1999), ritiene che vadano approntate adeguate risposte anche per i gravi problemi ora posti dalla «flavescenza dorata» che colpisce le produzioni vitivinicole. Nel chiedere poi perché non si faccia riferimento ai danni subiti dai produttori dell'Emilia e della Lombardia, ricorda che sono stati presentati due disegni di legge su tale problema (l'Alto Senato 4202, di cui è firmatario, già assegnato alla Commissione e l'Alto Senato 4210, di cui è primo firmatario il senatore Saracco), che prevedono misure di risarcimento del danno per i produttori colpiti. Nel precisare che, a livello regionale, si è già proceduto a forme di quantificazione del danno, chiede al Ministro se potrà essere attivata la procedura di cui alla legge n. 185 per il finanziamento di tali indispensabili interventi risarcitori.

Il senatore SARACCO, nell'osservare che presumibilmente le risposte contenute nella documentazione consegnata dal Ministro potranno essere aperte ad ulteriori integrazioni e contributi, si sofferma sui gravi rischi posti dalla «flavescenza dorata» che, secondo gli ultimi studi compiuti, si starebbe diffondendo per effetto dei cambiamenti climatici di fondo che scatenano gli attacchi di tali organismi latenti. Nel rilevare che occorre stabilire con il mondo agricolo un rapporto sereno e costruttivo, sottolinea che, nelle more della riforma della legge n. 185, occorre tenere conto degli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente che deve consentire adeguate forme di ristoro dei danni subiti dagli agricoltori. Nel sottolineare la gravità della situazione della viticoltura in Piemonte e nelle zone contigue, precisa che nel provvedimento di cui è primo firmatario è prevista un'ipotesi di risarcimento, quantificato in 20 miliardi per l'anno 1999, e ricorda di avere comunque segnalato già dai primi del mese al Ministero tali problemi. Nel convenire sull'urgenza di procedere ad una riforma che perfezioni la strumentazione normativa in essere, ritiene in conclusione che sia necessario dare piena applicazione alla legge n. 185 citata.

Il senatore MURINEDDU, nel ringraziare il Ministro per la tempestività della sua presenza in Commissione, sottolinea che anche nelle regioni in cui non si sia ancora diffusa la fitoplasmosi, sussistono però gravi preoccupazioni per i rischi che possono colpire le produzioni locali. A tale riguardo chiede se una delle ragioni del contagio sia da attribuire anche all'uso dei prodotti sistemici normalmente utilizzati; chiede altresì se il Ministro sia al corrente di quali ulteriori piani abbiano approntato le regioni più colpite e quelle che potranno subire danni da tale fenomeno. Nel ricordare le grandi estensioni vitivinicole di Vermentino

(in particolare in Gallura), ribadisce conclusivamente l'esigenza di porre un argine al dilagare dell'infezione.

Il senatore MINARDO, nel convenire con i rilievi sulla gravità delle fitopatie in atto, osserva che è indispensabile prevedere degli interventi preventivi, che tutelino le produzioni nazionali. Nel convenire altresì sulla opportunità di incentivare il ricorso a forme assicurative a fronte di calamità, si sofferma sulla possibilità di prevedere polizze «multirischio», che però appaiono, allo stato, di difficile applicazione (e non solo per i problemi posti dalla riassicurazione). Nel rilevare che è comunque opportuno circoscrivere il contributo ai casi di vere calamità naturali, richiama l'attenzione del ministro De Castro sul ritardo dei risarcimenti, citando il caso di alcune aziende della provincia di Ragusa che ancora attendono rimborsi per gelate del 1987. Posto infine che è necessario prevedere una vera programmazione degli interventi per risolvere anche gli altri problemi finanziari delle aziende agricole (le passività arretrate, l'enorme pressione contributiva e fiscale, assai più alta della media europea), il senatore Minardo chiede un intervento del Ministro in sede di Unione europea per includere la pianta del carrubo (che è stata aggredita da una particolare malattia) fra le piante in via di estinzione e quindi da salvaguardare, al fine di consentire l'erogazione dei previsti contributi finanziari. Auspica, infine, che il Governo assuma, con la massima tempestività, tutte le iniziative necessarie per affrontare i problemi oggetto dell'audizione.

Il senatore MONTAGNA sottolinea che la «flavescenza dorata» che ha colpito la produzione vitivinicola, è una patologia grave con la quale peraltro si può convivere (come dimostra l'esperienza francese), a patto che si assumano tutte le iniziative adeguate. Nel segnalare che non solo in Veneto e Piemonte, ma anche in Emilia, Lombardia e Liguria, tale fenomeno potrà assumere dimensioni devastanti, sottolinea i rischi anche ambientali, tenuto conto che la malattia viene generalmente trattata con insetticidi. Nel rilevare che occorre inoltre prevedere interventi di trattamento che riguardino tutti i vigneti, anche quelli abbandonati, segnala l'esigenza di valutare tutte le implicazioni dei danni subiti dai viticoltori, che rischiano anche di perdere la qualifica di coltivatore diretto, e ribadisce infine l'opportunità di definire un serio piano di prevenzione e di assicurare tempestivamente il ristoro dei danni già subiti dai viticoltori, così come previsto dai due disegni di legge citati.

Il senatore PIANETTA, nel richiamarsi all'intervento del senatore Montagna, segnala che altre zone (quali in particolare l'Alessandrino, l'Astigiano e il Cuneese) hanno subito gravi danni, osservando che sussiste l'effettivo rischio di una consistente riduzione della quantità di uva prodotta, il che ha suscitato grave allarme nei produttori. Nel convenire sulla necessità di trattare anche i vigneti abbandonati o quelli per i quali i proprietari non sono disponibili ad effettuare i trattamenti, sottolinea conclusivamente l'esigenza di prospettare adeguate soluzioni di fronte alla grave crisi in atto.

Il senatore RECCIA osserva preliminarmente che il Ministero dovrebbe esercitare il suo ruolo di coordinamento su tutti i centri e gli istituti di ricerca scientifica, al fine di identificare le soluzioni più appropriate nella lotta a tali fitopatologie, osservando che finora il problema non è stato adeguatamente approfondito e sono stati adottati solo palliativi.

Nel richiamare l'attenzione sui danni che hanno subito anche altri tipi di produzioni, chiede se sono già previsti degli interventi di ristoro per i danni subiti dalle produzioni circostanti il vulcano Etna, cui ha fatto riferimento il ministro.

Il ministro DE CASTRO, in sede di replica, ribadisce con forza la necessità di assicurare la massima equità nei rimborsi, data l'entità delle risorse previste in relazione alla legge n. 185, che andranno comunque valutate nell'ambito della nuova manovra di bilancio. Ritiene inoltre che il testo unificato predisposto dal Relatore e adottato dalla Commissione fornisca già un primo nucleo di risposte, in particolare se verrà rafforzato l'incentivo a ricorrere a forme assicurative.

In relazione alle richieste di chiarimento del senatore Bettamio, richiama le caratteristiche degli interventi previsti a valere sul fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185, sottolineando che andranno comunque approfonditi i problemi di copertura finanziaria inerenti i disegni di legge 4204 e 4210. Ricorda altresì che sono pienamente operativi gli osservatori fitopatologici e i servizi fitosanitari delle regioni, che si stanno attivamente occupando del grave problema, e segnala che si sta diffondendo il ricorso a materiali di riproduzione vegetale certificati.

Quanto poi all'ambito delle zone colpite, osserva che il documento consegnato alla Commissione fa riferimento solo alle regioni «più colpite», senza peraltro escludere altre regioni, e rileva che comunque molto dipende dal ruolo svolto dagli assessori regionali competenti. Quanto infine all'invito rivolto dal senatore Minardo in relazione alle malattie del carrubo, assicura un impegno in tal senso.

Il ministro De Castro, in conclusione dei lavori, dichiara di voler cogliere l'occasione offerta dall'audizione odierna per informare sinteticamente la Commissione sui preparativi per il negoziato agricolo del *Millenium round*, in corso di discussione a livello di Unione Europea. Nel ricordare che il mandato negoziale che verrà attribuito al Consiglio è deliberato dal Consiglio degli affari generali (sulla base di quanto deciso nell'ambito del Consiglio dei ministri agricoli e del Consiglio per il commercio estero), illustra i due obiettivi prioritari che differenziano la posizione dell'Italia rispetto a quella più generale dei Paesi dell'Unione, attinenti alla difesa delle produzioni mediterranee, nell'ambito dei futuri negoziati, e alla difesa dei prodotti a denominazione di origine. Nel precisare che il primo punto concerne la cosiddetta clausola dello «*stand still*» che dovrebbe escludere da eventuali riduzioni delle barriere i prodotti mediterranei, informa che tali due punti negoziali sono stati inseriti all'ordine del giorno delle prossime deliberazioni da parte del Consiglio agricolo. Nel ricordare che comunque sono necessari ulteriori passi per

la conclusione del mandato negoziale finale, sottolinea l'esigenza di evitare forme di concorrenza sleale da parte di prodotti imitativi di quelli a denominazione di origine, e osserva che non può certo costituire una soluzione l'ipotesi suggerita da alcuni Paesi di ricorrere per tali prodotti a un marchio internazionale.

In seguito ad un intervento del presidente CORTIANA (il quale, nel ribadire la rilevanza dei problemi della sicurezza alimentare, chiede quali iniziative verranno assunte rispetto ai problemi posti dalla standardizzazione perseguita dalle industrie della manipolazione genetica), il ministro DE CASTRO precisa che i temi della sicurezza alimentare fanno già parte integrante della posizione comune condivisa dai vari paesi.

Il presidente CORTIANA, ringraziato il ministro De Castro, dichiara quindi conclusa l'odierna procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C09ª, 0135ª)

Il presidente CORTIANA avverte che la Camera ha concluso l'esame del provvedimento sui consorzi agrari, il quale potrà, non appena assegnato alla Commissione, essere iscritto all'ordine del giorno delle sedute da convocare per la prossima settimana.

Conviene la Commissione.

Il ministro DE CASTRO segnala la rilevanza di tale provvedimento di riforma, così lungamente atteso, e indispensabile strumento per attuare un perfezionamento dei servizi in agricoltura.

Il presidente CORTIANA richiama infine l'attenzione del ministro De Castro sul testo degli Atti Senato nn. 4204 e 4210, già citati nel corso dell'audizione, segnalando che potranno essere presi in esame dall'Ufficio di Presidenza per una loro eventuale calendarizzazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

267^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Morgando.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(3194) DE CAROLIS ed altri. - Legge quadro per l'artigianato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 21 settembre.

Il presidente CAPONI ricorda che nella scorsa seduta era stato deciso di procedere allo svolgimento di uno specifico approfondimento del contenuto del disegno di legge in titolo attraverso l'acquisizione dei pareri dei rappresentanti delle diverse categorie interessate. Chiede, pertanto, al relatore di formulare una proposta in tal senso.

Il relatore CAZZARO propone che l'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi ascolti i rappresentanti delle associazioni dell'artigianato (CNA, Confartigianato, CASA), delle cooperative (Lega cooperative, Confcooperative, AGCI, UNCI), delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL e UGL) e degli imprenditori (Confindustria e Confapi). Propone, altresì, che siano ascoltati i rappresentanti delle Regioni.

La proposta del relatore viene accolta dalla Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(388) MICELE ed altri. – Disciplina dell'arte fotografica

(962) PAPPALARDO ed altri. – Norme per la disciplina delle attività del settore grafico

(2358) SERENA. – Norme per la disciplina delle attività del settore grafico

(2800) MICELE ed altri. – Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle arti fotografiche e affini

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il senatore SELLA di MONTELUCE osserva che il contenuto dei disegni di legge in titolo richiede un approfondimento dei diversi aspetti della regolamentazione proposta e si riserva, quindi, di intervenire puntualmente in sede di esame dell'articolato. Esprime, tuttavia, una valutazione positiva sulla iniziativa di disciplinare un settore di attività di crescente rilievo ed attualmente privo di sufficienti punti di riferimento normativi.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente CAPONI propone di rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

375^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fiorillo.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

La sottosegretaria FIORILLO risponde all'interrogazione 3-02927, presentata dal senatore Manzi e da altri senatori, riguardante i ritardi che si sono determinati nella corresponsione da parte dell'INPS dell'incremento delle pensioni sociali previsto ai sensi dell'articolo 67 della legge n. 448 del 1998.

Al riguardo, fa presente che il diritto a percepire gli aumenti spetta solo al di sotto di determinati limiti di reddito familiare. In tale contesto, nella prima metà dello scorso mese di agosto l'INPS ha emesso i modelli da riempire, modelli che dovranno essere restituiti all'ente dai cittadini aventi titolo entro il mese di settembre.

L'INPS ha anche reso noto di aver liquidato finora l'incremento delle pensioni sociali a circa il 50 per cento dei previsti beneficiari; una volta acquisite le informazioni richieste, i nuovi importi saranno corrisposti anche agli altri soggetti interessati, con le integrazioni spettanti a titolo di arretrato per i mesi precedenti.

Il senatore MANZI si dichiara solo parzialmente soddisfatto, rilevando come, a quanto risulta, a tutt'oggi la consegna dei moduli non è ancora stata completata. Poiché l'intesa raggiunta dall'INPS con i sindacati pensionati della CGIL-CISL-UIL nel mese di febbraio prevedeva che i moduli fossero restituiti all'ente dagli interessati entro la fine di aprile, non si comprende perché la distribuzione di questi sia iniziata soltanto in agosto, con ben sei mesi di ritardo.

In tal modo, risulta in buona parte vanificato l'obiettivo di un'iniziativa che era stata assunta per assicurare la massima tempestività nell'applicazione di disposizioni dirette a venire incontro alle necessità dei pensionati con i redditi più bassi.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 5) Relazione per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

(R050 001, C01ª, 0001ª)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore DUVA illustra il seguente schema di parere, già distribuito prima della seduta, sottolineando come in esso siano ripresi anche taluni spunti di riflessione emersi dal dibattito, ed in particolare il richiamo del senatore Manzi all'esigenza che, anche in fase di predisposizione dei testi unici, il Governo coinvolga in modo adeguato e costante le Commissioni permanenti:

«La Commissione, esaminata la relazione presentata dal Governo, nel quadro del disposto dell'articolo 7 della legge n. 50 del 1999 concernente il programma di riordino delle norme legislative e parlamentari,

sottolineata l'importanza e l'urgenza di dare corso a iniziative di incremento della qualità della regolazione, da rendere meno costosa e più efficace, e di riduzione, nello stesso tempo, dello *stock* di regolazione anche attraverso l'accorpamento delle fonti esistenti approntando testi unici;

rilevato che la relazione prospetta iniziative coerenti con le raccomandazioni in materia di qualità e semplificazione della regolazione, formulate dalle istituzioni comunitarie e dall'OCSE, in particolare per quanto attiene agli obiettivi del programma di riordino menzionati al punto 3 della Relazione;

sottolineata l'esigenza che, anche in fase di predisposizione dei testi unici, il Governo coinvolga in modo adeguato e costante le Commissioni permanenti;

Esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Poiché l'articolo 7, comma 2, della legge n. 50 del 1999 stabilisce che l'emanazione dei testi unici comprenda, in unico contesto e con le opportune evidenziazioni, disposizioni legislative e regolamentari, appare opportuno che, nell'azione di riordino, tale evidenziazione sia puntualmente assicurata al fine di scongiurare il rischio che norme attualmente di natura regolamentare assumano rango legislativo con ciò inficiando l'obiettivo della delegificazione che, nel suo complesso, ispira proprio la legge n. 50.

2. Relativamente alle priorità nella redazione dei testi unici desta forti riserve il punto 4.2 della Relazione. Esso infatti appare troppo generico e prevede, inoltre, ciò che risulta molto discutibile, che «l'ordine delle priorità appare suscettibile di modificazioni in relazione allo stato di avanzamento delle amministrazioni competenti e del nucleo per la semplificazione». È invece auspicabile che il programma di riordino normativo venga attuato dal Governo tenendo pienamente conto degli indirizzi parlamentari secondo quanto previsto, in materia di testi unici, dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 50 del 1999.

3. Per quanto attiene i provvedimenti in materia di lavoro va rilevato che nell'ambito delle norme suscettibili di riordino figurano quelle relative agli incentivi all'occupazione ed al sistema degli ammortizzatori sociali. In proposito appare opportuno considerare che tale materia è oggetto della delega di cui all'articolo n. 45, commi 4 e 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144 che, fra i principi ed i criteri direttivi, menziona anche la previsione di uno o più testi unici per rendere meglio conoscibile la complessa normativa operante in tale campo. Ciò premesso risulta in primo luogo opportuno che le scelte di riforma in materia di incentivi all'occupazione ed ammortizzatori sociali, da adottarsi attraverso decreti legislativi entro il 30 aprile 2000, precedano l'azione di riordino che possa eventualmente essere prevista nel quadro della legge n. 50.

Appare auspicabile, inoltre, che il Governo – nel predisporre i decreti legislativi prima richiamati – osservi, in quanto applicabili, anche i criteri di redazione dei testi unici indicati all'articolo 7, comma 2, della legge n. 50 del 1999, evitando sia rallentamenti sia inopportune sovrapposizioni.

4. Da ultimo è auspicabile che il disposto dell'articolo 7 della legge n. 50 si traduca in un fattore d'impulso e non di rallentamento anche per altri provvedimenti per i quali sia già in corso un processo di riordino. Fra questi va ricordata la delega per il coordinamento delle disposizioni in materia previdenziale, di cui all'articolo 3, comma 21 della legge n. 335/1995, il cui termine di esercizio è fissato al 31 marzo 2000 e che comporta perciò un urgente lavoro istruttorio».

Il senatore LAURO, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo Forza Italia sullo schema di parere illustrato dal relatore, osserva preliminarmente che la Relazione all'esame è stata presentata dal Governo con deplorabile ritardo rispetto al termine del 30 giugno 1999, indicato all'articolo 7 della legge n. 50 del 1999. Gli risulta inoltre difficilmente comprensibile il motivo della differente procedura d'esame del documento adottata nei due rami del Parlamento, avendo la Camera istituito una Commissione speciale, mentre al Senato è stata investita in via primaria della materia la 1ª Commissione permanente. In ordine alle metodologie da seguire nella redazione dei singoli testi unici, sarebbe stato necessario, poi, al fine del miglioramento della qualità della regolamentazione, che la Relazione avesse indicato più dettagliatamente i parametri contenuti nella raccomandazione del Consiglio dell'OCSE adottata il 6 marzo 1995 a Parigi. Tale tema, peraltro, è stato oggetto di un suo or-

dine del giorno, accolto dal Governo nel corso della discussione del disegno di legge n. 2280, e rimasto inattuato.

Al fine della definizione, da parte del Parlamento, degli indirizzi in materia di riordino legislativo, sarebbe comunque opportuno che il Governo desse maggiormente conto di come il riordino previsto verrà ricordato con l'attività legislativa in corso e con le deleghe già attribuite per la definizione dei testi unici sulla base di altre disposizioni. È necessario altresì che il Governo – deplorvolmente assente al dibattito in Commissione sul documento in titolo – riferisca invece puntualmente alle Camere sulle modalità di esercizio delle deleghe conferite e sui relativi tempi di attuazione. A tale proposito vi è il fondato timore che i continui interventi di riordino in materia previdenziale finiscano con il rendere impossibile l'esercizio della delega di cui all'articolo 3, comma 21, della legge n. 335 del 1995, entro il termine previsto del 31 marzo 2000.

In ordine all'indicazione delle priorità nella redazione dei testi unici, non appare condivisibile la previsione del paragrafo 4.2, che dispone che la stessa sarà suscettibile di modificazione in base alle esigenze, anche di carattere temporale, delle amministrazioni competenti e del Nucleo per la semplificazione. Si riscontra altresì una carenza nell'individuazione delle materie oggetto di riordino, poiché la relazione fa riferimento solo a quelle previste dalla legge n. 50 del 1999. In particolare, alle priorità indicate dal documento, relativamente all'emanazione del testo unico in materia di personale contrattualizzato della pubblica amministrazione, di documentazione amministrativa e di territorio e ambiente, andrebbe aggiunto un riferimento al testo unico riguardante il personale non contrattualizzato della pubblica amministrazione, la cui emanazione dovrebbe essere contestuale a quella del testo unico delle norme sul personale pubblico.

In conclusione, il senatore Lauro ribadisce il voto contrario allo schema di parere proposto dal relatore, che a suo avviso svolge un'analisi poco approfondita ed eccessivamente sintetica delle problematiche sollevate dal documento in titolo, e deplora l'assenza del Governo nel dibattito in Commissione.

Il senatore Roberto NAPOLI, nell'annunciare il voto favorevole della sua parte politica allo schema di parere predisposto dal relatore, sottolinea come l'esigenza di delegificazione e di semplificazione della normativa vigente costituisca un obiettivo condiviso dalla maggior parte delle forze politiche, al di là della distinzione tra maggioranza e opposizione.

Si stupisce pertanto che il senatore Lauro si sia espresso contro un documento che persegue finalità analoghe a quelle contenute nel programma politico di Forza Italia. A suo avviso, la realizzazione del riordino normativo, così come delineato nella relazione all'esame, potrà concorrere in modo determinante a ridurre lo *stock* normativo, da tutti ormai definito ipertrofico, e a garantire la comprensibilità delle leggi, una maggiore certezza del diritto e una più compiuta attuazione del principio di legalità.

Dopo che il senatore MONTAGNINO, a nome del Gruppo del Partito popolare, ha preannunciato il voto favorevole allo schema di parere predisposto dal relatore, il senatore PELELLA osserva che la relazione all'esame costituisce un'importante fase nel positivo «sommovimento» che il Governo ha attivato sul terreno della semplificazione normativa, attraverso l'avvio di un processo iniziato con l'emanazione della legge n. 59 del 1997 e portato a compimento con la legge n. 50 del 1999. Peraltro, occorre ricordare che già nel corso dell'esame parlamentare della legge n. 144 del 1999 – il cosiddetto «collegato ordinamentale» – durante l'esame presso le Commissioni riunite 5^a e 11^a venne posto con chiarezza il problema di assicurare norme chiare e comprensibili, soprattutto su materie attinenti alla sfera del lavoro e dell'occupazione, come tali suscettibili di coinvolgere una gamma ampia e articolata di interessi; un altro contributo che il Parlamento sta dando alla semplificazione normativa si trova nel disegno di legge, già licenziato dalla Commissione, che conferisce al Governo la delega per l'emanazione di un testo unico in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. In conclusione, preannunciando il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di sinistra allo schema di parere predisposto dal relatore, il senatore Pelella auspica che l'intervento di semplificazione e di riordino del sistema normativo quale si va delineando, venga esaminato, da tutte le parti politiche, in modo obiettivo, guardano oltre le collocazioni contingenti e considerando che l'obiettivo che viene perseguito nella relazione in titolo rappresenta un'aspirazione ampiamente condivisa.

Il senatore DUVA fa presente al senatore Lauro che, pur nell'ambito di un intervento fortemente critico, egli ha sollevato due questioni, relative alla non condivisibile formulazione del paragrafo 4.2 e ai tempi di esercizio della delega per il coordinamento delle disposizioni in materia previdenziale, di cui all'articolo 3, comma 21, della legge n. 335 del 1995, in termini non dissimili da quelli che possono rintracciarsi nello schema di parere da lui predisposto. Per quanto riguarda invece la materia del pubblico impiego, richiamata dal senatore Lauro, occorre tener presente il diverso assetto delle competenze in materia tra le Commissioni permanenti della Camera e del Senato, dove, con una scelta senz'altro suscettibile di essere discussa e legittimamente criticata, la disciplina del pubblico impiego è devoluta alla 1^a Commissione permanente. Infine il senatore Lauro ha mosso due ulteriori rilievi critici, sulla superficialità e sulla brevità dello schema di parere: della prima osservazione, il senatore Duva non può che dolersi. Per quanto attiene alla seconda, osserva che la sintesi è stata volutamente ricercata, al fine di rendere anche la forma del parere coerente con i fini di semplificazione che la relazione all'esame si propone di perseguire.

Dopo che il Presidente ha constatato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva a maggioranza il parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

270^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Bettoni Brandani e Mangiacavallo.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE DELIBERANTE

(3187-B) Disposizioni urgenti in materia sanitaria, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 291 ad esso attinente**
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 15 settembre scorso.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta precedente erano state svolte la discussione generale e le repliche del relatore e del Governo.

Avverte che si passerà alla votazione degli articoli del disegno di legge, come modificati dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1, posto ai voti nel suo nuovo testo, è approvato.

Non essendo modificato l'articolo 2, è posta ai voti e approvata la soppressione dell'articolo 3 del testo approvato dal Senato.

Si passa all'esame dell'articolo 3, che modifica l'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

Il senatore TOMASSINI illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 3187-B recante «Disposizioni urgenti in materia sanitaria»,

premessi:

che il provvedimento si compone di una serie di norme che riguardano problematiche tra loro diverse ma che trovano un elemento di unità nel fatto che tutte risultano necessarie per definire situazioni urgenti;

che all'articolo 3 sono previsti interventi per gli indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni ed emoderivati;

che va ricordata a tale proposito la gravissima vicenda, verificatasi negli anni '80, di distribuzione da parte del Ministero della sanità di plasma infetto che provocò la morte di 500 persone per AIDS e 3.500 casi di infezione da HIV e da epatite B e C;

che con le leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997 lo Stato italiano riconobbe, solamente ad alcuni soggetti, un indennizzo pari a 150 milioni corrisposto *una tantum*;

che il 27 novembre 1998 la 1^a sezione del Tribunale civile di Roma accolse, con la sentenza n. 21060, le istanze dei parenti eredi e dei superstiti infettati, riconoscendone il diritto al risarcimento dei danni «biologico, morale, materiale ed alla vita di relazione» in aggiunta all'indennizzo di solidarietà di cui alle sopracitate leggi;

che nel mese di maggio 1999 il Ministro della sanità Bindi, contraddicendo le proprie dichiarazioni pubbliche nelle quali si era impegnata a ricercare una transazione che garantisse in breve tempo ai ricorrenti in primo grado il soddisfacimento dei diritti riconosciuti, ha fatto ricorso in appello contro la suddetta sentenza del Tribunale civile di Roma;

considerato:

che tale ricorso ancora una volta pone a carico dei ricorrenti le onerose spese legali, che non tutti i cittadini sono in grado di sostenere, e crea un periodo di aspettativa, non ben calcolabile in termini di tempo, che mortifica e logora ulteriormente gli aventi diritto al risarcimento che sono in attesa dal lontano 1985;

che la tragedia verificatasi è di tale entità che è doveroso da parte dello Stato non prolungare i tempi di risarcimento dei danni provocati e riconosciuti;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di consentire l'immediato soddisfacimento dei diritti dei malati, senza inutili e gravose dilazioni di tempo, anche prevedendo l'istituzione di un fondo finalizzato al risarcimento dei danni biologici e al recupero dell'integrità psicofisica, con dotazione adeguata per l'erogazione di indennizzi ai

soggetti danneggiati da trasfusioni infette e da vaccinazioni, e tenendo altresì conto della opportunità che le industrie farmaceutiche concorrano al finanziamento del fondo in ragione del 50 per cento della sua dotazione finanziaria, mediante il versamento di una somma calcolata sul fatturato dell'anno precedente in base ad una aliquota determinata annualmente con decreto del Ministro delle finanze».

0/3187-B/1/12

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI accoglie l'ordine del giorno e pertanto il senatore TOMASSINI non insiste per la votazione.

L'articolo 3, posto ai voti, è approvato.

Sono altresì separatamente posti ai voti l'articolo 4, che modifica l'articolo 5 del testo approvato dal Senato, e l'articolo 5, che modifica l'articolo 6 del testo approvato dal Senato.

Il presidente CARELLA fa presente che l'articolo 7 del testo approvato dal Senato corrisponde all'articolo 14 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Sono di seguito approvati l'articolo 8, che sostituisce l'articolo 10 del testo approvato dal Senato, le soppressioni degli articoli 11, 12 e 13 del testo approvato dal Senato e l'articolo 9 che sostituisce il testo dell'articolo 14 approvato dal Senato.

Gli articoli 10 e 11 sono identici agli articoli 15 e 16 del testo approvato dal Senato.

Il senatore TOMASSINI illustra gli emendamenti 12.1 e 12.2, nonché il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 3187-B recante «Disposizioni urgenti in materia sanitaria»,

premessò:

che nel testo del disegno di legge, all'articolo 12, si prevedono modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 175, concernenti la pubblicità delle professioni sanitarie;

che nel suddetto articolo non è prevista la possibilità di utilizzare forme pubblicitarie esterne;

impegna il Governo

a consentire comunque tale possibilità di utilizzo, ad integrazione delle forme di pubblicità previste e sempre nel rispetto dei regolamenti e delle norme stabiliti dalla legge».

0/3187-B/2/12

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Egli avverte inoltre che, ove l'ordine del giorno fosse accolto dal Governo, i presentatori ritirerebbero anche gli emendamenti 12.1 e 12.2.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI accoglie l'ordine del giorno n. 2.

Il senatore TOMASSINI, pertanto, ritira gli emendamenti 12.1 e 12.2 e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

L'articolo 12 è quindi posto ai voti e approvato.

Sono altresì approvati l'articolo 13 e l'articolo 14, che sostituisce l'articolo 7 del testo approvato dal Senato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore MANARA annuncia l'astensione della Lega Nord motivata da ragioni tanto di metodo quanto di merito.

Se infatti molte disposizioni recate dal disegno di legge in votazione apparivano sostanzialmente necessitate ed altre, in particolare quelle riguardanti l'estensione dell'ammissibilità ai benefici della legge n. 210 del 1992, estremamente auspicabili, non si può non rilevare la grave disomogeneità del disegno di legge nel suo complesso, che contiene disposizioni afferenti a settori e materie del tutto indipendenti.

Anche nel merito poi vi sono disposizioni fortemente criticabili, come quella relativa alle incentivazioni economiche per il personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del Ministero della sanità.

Il senatore TOMASSINI annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, motivato in particolare dalle disposizioni di cui agli articoli 4, relativo all'estensione dell'accesso agli indennizzi per il danno biologico e 12, che introduce una disciplina più corretta della pubblicità delle professioni sanitarie.

Il voto favorevole della sua parte è determinato in particolare dalla disponibilità, dimostrata dal Governo con l'accoglimento dei suoi ordini del giorno, cui egli si augura seguiranno comportamenti conseguenti, ad adottare iniziative per semplificare il riconoscimento degli indennizzi di cui alla legge n. 210 del 1992 e ad interpretare in maniera non restrittiva le norme sulla pubblicità sanitaria.

Annunciano altresì il voto favorevole dei rispettivi Gruppi al disegno di legge la senatrice DANIELE GALDI, che sottolinea come l'articolo 4 costituisca un atteso atto di giustizia nei confronti di una categoria di malati, il senatore Baldassare LAURIA ed il senatore CAMPUS.

Il disegno di legge, posto quindi ai voti nel suo complesso con il nuovo titolo «Disposizioni urgenti in materia sanitaria», è approvato.

La petizione n. 291 è pertanto assorbita.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C12^a, 0070^o)

Il presidente CARELLA comunica che il giorno 13 ottobre 1999 si svolgerà l'audizione, ex articolo 46 del Regolamento, del ministro Bindi, a suo tempo deliberata dall'Ufficio di Presidenza su richiesta del senatore Bruni e di altri senatori, relativa all'attuazione della nuova legge sui trapianti.

NUOVO TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE NN. 256 E CONNESSI

(A007 000, C12^a, 0070^o)

Il senatore CAMPUS chiede al Presidente di voler rinviare la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato proposto dalla relatrice Bernasconi sui disegni di legge nn. 256 e collegati, in materia di riordino della disciplina dei medicinali per uso umano, scadenza già prevista per il prossimo lunedì 27 settembre. Dall'audizione informale svolta ieri dall'Ufficio di Presidenza allargato, che ha ascoltato i rappresentanti delle associazioni dei farmacisti e della Federazione degli Ordini, sono emersi infatti diversi elementi nuovi che consigliano una riconsiderazione degli emendamenti già preparati dai senatori al fine di una loro integrazione o, eventualmente, riduzione.

Concorda il senatore TOMASSINI.

Il presidente CARELLA fa presente che il termine per la presentazione degli emendamenti era stato fissato già alla fine di luglio e che pertanto è stato già eccezionalmente ampio. Proprio per questo egli ritiene, pur concordando sulla necessità di consentire ai senatori una adeguata riflessione sugli elementi forniti nell'audizione informale di ieri – relativa peraltro al solo titolo II del predetto testo unificato – che la dilazione richiesta non possa essere superiore ad una settimana.

Egli fissa pertanto il nuovo termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18,00 di lunedì 4 ottobre 1999.

SULLA DISCUSSIONE IN ASSEMBLEA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3914

(A007 000, C12^a, 0070^o)

Il senatore MIGNONE invita il Presidente ad adoperarsi per una sollecita iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 3914, approvato con modifiche dalla Commissione lo scorso 1° luglio e di cui egli è relatore.

In proposito fa presente che la Commissione dell'Unione Europea ha emesso, sia pure con riferimento al testo così come presentato dal Governo, una decisione nella quale si invita il Parlamento italiano a non approvare il disegno di legge in quanto non sarebbe conforme alle norme europee in materia di etichettatura e di imballaggio. In proposito egli osserva come spesso l'Unione Europea sembri poco sensibile a talune esigenze di tutela sanitaria, cui invece l'Italia è particolarmente attenta, come dimostra la valutazione oltremodo favorevole del sistema sanitario italiano emersa dall'ultima sessione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: giudizio che ha trovato conferma anche nell'istituzione a Venezia di un ufficio dell'OMS e nella designazione dell'Italia, con un consenso particolarmente ampio, a rappresentare l'Europa, insieme alla Svezia ed alla Lituania, nel gruppo direttivo della stessa OMS.

La seduta termina alle ore 9.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3187-B

Art. 12.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: «nonché attraverso altre forme pubblicitarie esterne».

12.1

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2 aggiungere, in fine, le parole: «nonché attraverso altre forme pubblicitarie esterne».

12.2

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

54ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C34ª, 0018ª)

Il presidente TOMASSINI comunica innanzitutto che il rapporto di collaborazione con il magistrato, della cui consulenza giuridica la Commissione ha deliberato di avvalersi in data 19 giugno 1999, sarà presumibilmente attivato a partire dal 20 ottobre prossimo. Inoltre l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione testé conclusasi, ha deciso di proporre alla Commissione di avvalersi, ai sensi dell'articolo 7 della Deliberazione istitutiva della Commissione, dell'apporto di una ulteriore collaborazione esterna, da utilizzare come supporto di segreteria.

Il presidente dà quindi conto delle proposte relative alla prosecuzione dei lavori della Commissione sulle quali l'Ufficio di Presidenza allargato si è trovato concorde. Non sembra opportuno, almeno per il momento, attivare nuove indagini, data l'entità e la complessità dei filoni di inchiesta aperti, che è necessario completare in tempo utile. Per quanto in particolare concerne l'inchiesta relativa al policlinico Umberto I° di Roma, il presidente Tomassini informa che, nell'ambito della delegazione incaricata, erano sorti dissensi sulla metodologia da seguire nel corso delle audizioni. Interpellato al riguardo, il presidente Mancino ha inviato a lui e al vice presidente Di Orio una lettera in cui ha formulato l'avviso - sul quale l'Ufficio di Presidenza allargato ha espresso unanime consenso - di procedere alle audizioni sulla base di un capitolato delle domande ammissibili preventivamente stabilito.

Il presidente Tomassini dà poi conto della lettera inviatagli dai commissari appartenenti al gruppo dei Democratici di Sinistra volta a sollecitare l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione delle

relazioni – che egli è incaricato di predisporre – sui sopralluoghi compiuti, nell'ambito del filone di indagine sugli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, presso gli istituti San Matteo di Pavia, Neuromed di Pozzilli e San Raffaele di Milano. A tale riguardo il presidente, apprezzando l'elemento di stimolo contenuto in tale sollecitazione, dichiara, in termini autocritici, di avere forse assunto incombenze troppo onerose in qualità di relatore e prospetta l'opportunità di procedere ad una eventuale redistribuzione degli incarichi assegnati. Esistono peraltro, in ordine ai tre sopralluoghi citati, giustificazioni di carattere oggettivo per il lamentato ritardo nella presentazione delle relazioni: tutti e tre i sopralluoghi hanno infatti sollevato problemi di carattere squisitamente giuridico i quali richiedono approfondimenti che appare opportuno svolgere avvalendosi della consulenza di un magistrato, consulenza che, come comunicato, sarà disponibile a partire dal 20 ottobre prossimo. Convenendo su tali considerazioni, l'Ufficio di Presidenza allargato ha quindi accolto la sua proposta di attendere la fine di ottobre per la discussione delle relazioni in oggetto.

L'Ufficio di Presidenza allargato, continua il presidente Tomassini, propone altresì di affiancare lo svolgimento delle inchieste concernenti le aziende ospedaliere e la Carta dei servizi, nel senso di prevedere lo svolgimento di sopralluoghi comuni, da parte delle delegazioni incaricate, negli istituti che si riterrà opportuno visitare. Si è altresì convenuto sulla opportunità di utilizzare, nell'ambito dell'inchiesta sulle aziende ospedaliere, un questionario nonché un elenco di richieste da inviare in via preventiva alle aziende, in modo da poter disporre di dati fra loro omogenei e confrontabili. È stata inoltre avanzata, raccogliendo unanime consenso, l'esigenza di definire con un certo anticipo il più corretto percorso istituzionale e politico per valorizzare le risultanze del lavoro della Commissione di inchiesta che verranno formalizzate nella relazione finale; in tale prospettiva, l'Ufficio di Presidenza ha altresì accolto la sollecitazione del senatore Zilio – al quale è stato conferito uno specifico mandato in proposito – ad individuare un adeguato canale di comunicazione volto a rendere chiaramente comprensibili ai cittadini, al di là di strumentalizzazioni e di allarmismi, l'esito dei lavori della Commissione.

Infine, conclude il presidente, l'Ufficio di Presidenza allargato ha convenuto di anticipare tendenzialmente l'orario di inizio delle sedute della Commissione, anche al fine di garantire una maggiore presenza dei commissari.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente e conviene su tutte le proposte formulate dall'Ufficio di Presidenza allargato.

Esame e approvazione dello schema di relazione sulla «Responsabilizzazione gestionale nelle aziende unità sanitarie locali e nelle aziende ospedaliere»
(A010 000, C34^a, 0001^o)

Il senatore PAPINI, relatore alla Commissione, illustra i contenuti dello schema di relazione in titolo, nella redazione del quale è stato coa-

diuvato dal dottor Nicola Tomesani, all'epoca collaboratore della Commissione, che ringrazia per il prezioso contributo fornito.

Lo scopo dell'indagine affidata al gruppo di lavoro consisteva nello sviluppare un'analisi sui meccanismi di responsabilizzazione gestionale nelle aziende sanitarie, ritenuti particolarmente rilevanti nell'ambito della programmazione regionale in quanto determinanti per l'attuazione degli indirizzi di politica sanitaria nella concreta attività delle aziende USL e ospedaliere. Il gruppo di lavoro ha pertanto scelto di analizzare l'operato delle regioni dal punto di vista della concretezza e della chiarezza del processo di trasformazione delle scelte politiche in obiettivi trasmessi ai direttori generali, evitando peraltro di esprimere giudizi di merito sugli obiettivi indicati da ciascuna regione. Si è infatti ritenuto che la presenza di adeguati meccanismi di responsabilizzazione costituisce un requisito fondamentale per realizzare quella distinzione tra responsabilità politiche e responsabilità tecnico-gestionali che non a caso ha costituito uno dei principali temi di confronto in occasione dell'esame delle legge di delega della riforma del sistema sanitario.

Il relatore ricorda che il decreto n. 502 del 1995 definisce i parametri del trattamento economico dei direttori generali prevedendo un'integrazione per una quota fino al venti per cento della remunerazione complessiva, dopo specifica valutazione da parte della regione e sulla base dei risultati di gestione ottenuti e della realizzazione degli obiettivi fissati annualmente dalla stessa, misurata mediante appositi indicatori: partendo da tale dato normativo, il gruppo di lavoro ha rivolto ai direttori generali delle aziende sanitarie la richiesta di trasmettere gli obiettivi definiti dalle regioni, le date di assegnazione, le modalità di controllo del raggiungimento degli obiettivi stessi, nonché gli eventuali indicatori utilizzati.

Il gruppo di lavoro ha inteso rappresentare ed esaminare i meccanismi di responsabilizzazione gestionale scegliendo un momento preciso di riferimento, nel tentativo di realizzare quella che si potrebbe definire come un'istantanea della situazione esistente nelle aziende sanitarie al 21 ottobre 1997, data in cui è stata inoltrata la richiesta di documentazione alle aziende sanitarie.

Al termine del carteggio intercorso con le aziende, le risposte non pervenute al gruppo di lavoro sono state 6 per quanto riguarda le ASL e16 - di cui 11 nella sola Sicilia - per quanto attiene alle aziende ospedaliere.

I meccanismi di responsabilizzazione definiti dalle regioni sono stati esaminati dal punto di vista della definizione dei risultati attese; non si è viceversa ritenuto opportuno entrare nel merito degli obiettivi finalizzati.

Il gruppo di lavoro ha quindi classificato le regioni in cinque classi, che descrivono il diverso grado di definizione dei risultati attesi: si va da un livello iniziale, nel caso in cui non sia stato espresso alcuno obiettivo, al livello più elevato nel quale la regione ha indicato obiettivi di bilancio, di organizzazione aziendale, di programmazione sanitaria, accompagnandoli con relativi indicatori di risultato. Osservato che l'assenza di obiettivi esplicitati da parte della regione non implica necessaria-

mente che le relative aziende sanitarie non abbiano di fatto avuto riferimenti per l'attività medico-sanitaria, giacché nella maggior parte dei casi i direttori generali hanno autonomamente provveduto a definire un sistema di obiettivi, il senatore Papini fa presente che al fine di accertare se gli obiettivi trasmessi dalla regione hanno costituito per le aziende un effettivo punto di riferimento, il gruppo di lavoro ha condotto un ulteriore tipo di analisi, concernente il momento di trasmissione per gli obiettivi per il 1997. Si è al riguardo constatata una situazione di relativa diversità tra le regioni, dal momento che alcune hanno indicato gli obiettivi nei primi giorni dell'anno, mentre altre li hanno espressi solo nel mese di luglio.

Ai fini di una ricostruzione esaustiva del quadro normativo di riferimento, il gruppo di lavoro ha quindi esaminato la nota del Ministero della sanità «Direttori generali delle aziende sanitarie- obiettivi e criteri di valutazione» trasmessa alla Commissione l'11 maggio 1999, nonché la ricerca sui servizi sanitari «Indagine sul processo di aziendalizzazione sul servizio sanitario nazionale» a cura dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Tale analisi ha consentito di mettere in relazione le risultanze emerse dall'indagine svolta dal gruppo di lavoro con l'esistenza o meno di piani sanitari regionali, ritenuti la linea guida di riferimento di medio termine per la definizione di obiettivi di gestione annuale. Anche sotto questo punto di vista, la situazione delle varie regioni è risultata piuttosto differenziata, così come dettagliatamente illustrato nella relazione.

L'indagine compiuta dal gruppo di lavoro si è concentrata solamente sui meccanismi di responsabilizzazione definiti *ex ante*; ciò non toglie, naturalmente, che un ulteriore elemento di rilievo consiste nel tipo di controlli effettuati sui risultati conseguiti. Alcune indicazioni possono essere tratte dal citato documento del Ministero della sanità, riguardante un campione di undici regioni le quali avrebbero tutte svolto delle attività di verifica, pur non essendo evidenziato se queste abbiano avuto ad oggetto la valutazione del primo anno di attività del direttore generale ovvero le attività connesse all'erogazione del trattamento economico aggiuntivo del direttore generale stesso.

Il senatore PAPINI si sofferma quindi sulle considerazioni conclusive esposte nello schema di relazione. Appare innanzitutto evidente una situazione di diversità tra i comportamenti delle diverse regioni; va in secondo luogo rilevato come l'assenza di obiettivi di riferimento per la gestione potesse condurre ad una forte differenziazione dei ruoli dei direttori generali, i quali soltanto in alcuni casi hanno potuto agire, con riferimento all'anno preso in considerazione, sulla base di linee guida certe e trasparenti. Peraltro la mancanza di obiettivi di gestione potrebbe prefigurare non già una maggiore autonomia dei direttori generali, bensì una mancata assunzione di responsabilità da parte dei responsabili politici regionali, aprendo un varco per potenziali interferenze dall'esterno nella gestione delle aziende.

I dati raccolti mostrano che solo una minoranza di regioni aveva effettivamente definito i risultati attesi anche in termini di obiettivi di

salute i quali pure costituiscono l'aspetto più vicino alle esigenze dei cittadini. Inoltre la semplice riproposizione a livello regionale di obiettivi definiti da leggi dello Stato evidenzia in alcuni casi la carenza di un contributo originale da parte delle regioni in termini di valutazione delle specifiche necessità locali.

Conclusivamente, il relatore Papini sottolinea come l'indicazione più importante che si può trarre per il futuro è quella di tenere sotto osservazione il momento del «passaggio del testimone» dalle responsabilità politiche alle responsabilità tecnico-gestionali: si tratta di un monitoraggio che può essere realizzato nel rispetto dell'autonomia regionale, limitando l'intervento dello Stato – specificamente dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, che appare la struttura più indicata a svolgere tale compito – al solo accertamento della esistenza di effettivi e trasparenti obiettivi di salute assegnati ai direttori generali.

Il presidente TOMASSINI ringrazia il relatore Papini per l'esposizione chiara ed esaustiva e dichiara aperta la discussione.

Il senatore CAMERINI, dopo avere espresso un giudizio di largo apprezzamento sulla relazione del senatore Papini, chiede se nella definizione degli obiettivi da parte delle regioni sia riscontrabile una evoluzione che muove da obiettivi espressi in termini di mero bilancio finanziario ad obiettivi di salute e se è possibile disporre di una indicazione sul numero delle aziende e delle regioni che hanno attivato meccanismi di valutazione dei risultati conseguiti. Quanto alla difformità che caratterizza le diverse regioni, sembra evidente che una chiara definizione degli obiettivi e del connesso processo valutativo è legata ad una organizzazione di carattere centrale. La regione Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, ha creato un'agenzia regionale dedicata esclusivamente alla programmazione, alla consulenza epidemiologica e alla valutazione dei risultati; peraltro l'attività di questa struttura, giudicata troppo intrusiva rispetto all'autonomia dei direttori generali, ha dato luogo a reazioni polemiche al punto che qualcuno ha denunciato una sorta di «agenzializzazione» della sanità.

In relazione ai quesiti testé posti dal senatore Camerini, il relatore PAPINI dichiara di non essere in grado di rispondere puntualmente alla prima domanda, giacché la scelta metodologica del gruppo di lavoro è stata quella di descrivere la situazione come colta in un determinato momento e non di seguirne l'evoluzione; tuttavia, anche perché la legislazione nazionale degli ultimi due anni ha continuato ad insistere sul punto, esiste una serie di indizi che portano a ritenere che sia in corso, una progressiva introduzione da parte delle regioni di obiettivi formulati in termini di salute. In relazione al secondo quesito, osserva che il dato che emerge dalla citata nota ministeriale appare troppo positivo e forse irrealistico: in particolare suscita dubbi la possibilità che siano state svolte verifiche nei casi in cui non erano stati fissati obiettivi *ex ante*. In ordine al terzo quesito, che sottende un problema ancora aperto nell'ambito della scienza dell'organizzazione, ovvero quello dei rapporti tra

strutture di *line* e strutture di *staff*, la sua valutazione personale è che in un sistema pubblico che non si basa su meccanismi di mercato è necessario procedere all'assegnazione di obiettivi *ex ante* e alla successiva verifica del loro conseguimento. In questa prospettiva il ruolo dell'Agenzia regionale è senza dubbio utile.

Prende quindi la parola la senatrice Carla CASTELLANI, la quale dopo essersi complimentata con il relatore per l'ottimo lavoro svolto, rileva come unico limite del documento in esame sia costituito dalla lontananza temporale – il riferimento è al mese di ottobre 1997 – della situazione che viene puntualmente descritta: ciò soprattutto tenendo conto della tendenza al recupero che sembra si sia manifestata da parte delle regioni. D'altra parte le risultanze che emergono dallo schema di relazione su talune regioni – caratterizzate tanto dall'assenza di un piano sanitario regionale, quanto dalla carenza di obiettivi di responsabilizzazione gestionale – desterebbero una certa preoccupazione, suscitando perplessità anche in ordine alle modalità di erogazione del compenso aggiuntivo ai direttori generali previsto dal decreto n. 502 del 1995.

Il senatore MIGNONE giudica pregevole lo schema di relazione illustrato dal senatore Papini, che fornisce una nitida fotografia della situazione dal punto di vista prescelto. Tuttavia, in ciò differenziandosi dalla lettura fornita dal relatore, egli ritiene che il problema fondamentale che occorre affrontare è quello di uniformare il livello delle prestazioni sanitarie offerte sull'intero territorio nazionale. A tale riguardo non deve sfuggire che quasi tutte le regioni che non hanno adottato un piano sanitario accusano fenomeni di emigrazione sanitaria, mentre in altri casi, con riferimento soprattutto alle regioni meridionali, una certa solerzia programmatica appare fine a se stessa ove non corroborata dalla previsione di puntuali indicatori di prestazione sanitaria.

La senatrice DANIELE GALDI si associa agli elogi formulati al relatore e dichiara di condividere integralmente le indicazioni conclusive che possono essere tratte dall'analisi svolta: in particolare appare necessario svolgere, a livello centrale, un'azione di monitoraggio allo stesso tempo attenta ma rispettosa dell'autonomia regionale, così come prospettato dal senatore Papini. Un altro aspetto che dovrebbe costituire oggetto di particolare attenzione, proprio sotto il profilo della capacità delle regioni di definire adeguati obiettivi di responsabilizzazione, è quello legato all'esigenza di garantire una formazione professionale di elevato livello agli apparati amministrativi regionali.

Il presidente TOMASSINI, complimentatosi con il relatore, giudica esemplare per chiarezza metodologica ed espositiva lo schema di relazione presentato. Il quadro che ne emerge suscita indubbiamente alcune perplessità, di tal che sono del tutto condivisibili le proposte conclusive avanzate in ordine all'esigenza di monitorare la formulazione e la trasmissione degli obiettivi da parte delle regioni. Appare altresì corretta l'indicazione del senatore Papini circa l'opportunità di affidare all'Agen-

zia per i servizi sanitari regionali tale compito. Il presidente Tomassini concorda infine circa l'esigenza da ultimo richiamata dalla senatrice Daniele Galdi.

Il relatore PAPINI, rispondendo ai quesiti posti dalla senatrice Castellani, fa presente che la mancata adozione del piano sanitario da parte di una regione non comporta necessariamente che nel suo territorio la situazione sanitaria sia deprecabile, ma è semplicemente indice di una insufficiente trasparenza nel meccanismo di definizione delle scelte e di una possibile confusione tra livello politico e livello tecnico gestionale. L'analisi compiuta dal gruppo di lavoro non si è proposta di verificare se gli obiettivi, ove assegnati, siano stati effettivamente conseguiti dai direttori generali; quanto alla corresponsione a questi ultimi del trattamento economico aggiuntivo, a suo giudizio tale elemento non è decisivo sotto il profilo motivazionale, mentre assai più incisivo risulta, al riguardo, l'assegnazione di credibili obiettivi da raggiungere.

Per quanto concerne il rilievo formulato dal senatore Mignone, il relatore Papini fa presente che il gruppo di lavoro ha preso in esame solo un tassello, ancorché significativo, del sistema vigente. Sul piano squisitamente logico una buona sanità non è legata solo ad una corretta formulazione di obiettivi da parte delle regioni; è però comunque necessario che in qualche modo obiettivi di responsabilizzazione gestione siano comunque presenti a guidare l'attività delle aziende sanitarie e ospedaliere. Inoltre la recente riforma del Servizio sanitario nazionale fa perno su tale elemento e, la si condivida o meno, ragioni di coerenza impongono di impegnarsi affinché le regioni formulino in maniera articolata e trasparente tali obiettivi: anche se questi potranno essere diversi da regione a regione, la loro definizione costituirà comunque un passo in avanti proprio nella direzione di uniformare il sistema.

Conclusa la discussione, la Commissione approva all'unanimità lo schema di relazione in titolo, che si allega integralmente al resoconto.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

169ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 5) Relazione per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)
(R050 001, C01ª, 0001ª)

Il relatore MANZELLA riferisce sul documento in titolo – che descrive il procedimento di semplificazione normativa previsto dalla legge n. 59 del 1997, cosiddetta «legge Bassanini», come risulta integrata dalla legge n. 50 del 1999 – il quale rientra nell'ambito di un processo avviato con la legge n. 400 del 1988 che ha introdotto le prime disposizioni di delegificazione e semplificazione normativa.

Il programma di riordino delle norme legislative e regolamentari si incentra, in particolare, sulla costituzione di due organismi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un «nucleo» e un «osservatorio», la cui ripartizione di attribuzioni potrebbe peraltro dare luogo a talune difficoltà di interpretazione, e risponde ad esigenze riscontrate dalla generalità degli organismi di governo dell'economia internazionale – quali il Fondo monetario internazionale, l'OCSE e la banca mondiale – che segnalano come l'ipertrofia legislativa costituisca una delle fonti principali di diseconomia esterna per le imprese.

L'oratore illustra quindi gli elementi che caratterizzano il processo di semplificazione normativa, costituiti dall'individuazione del momento in cui interviene l'azione di semplificazione, dalla definizione degli organismi che vi sono preposti e dall'applicazione delle tecniche procedurali. Per quanto concerne il primo aspetto, in particolare, appare evidente l'importanza dei profili comunitari in quanto, oltre alla legge di semplificazione annuale prevista dalla citata legge Bassanini, assumono si-

gnificativa rilevanza la legge comunitaria annuale, che contestualmente al recepimento delle direttive comporta disposizioni di delegificazione, di riordino della normativa vigente e di codificazione, e il programma legislativo annuale dell'Unione europea, con il quale la Commissione preannuncia le iniziative normative che intende assumere. Esse potrebbero costituire infatti un prezioso riferimento per l'individuazione delle priorità nella definizione degli argomenti oggetto del processo di semplificazione normativa interna.

Sottolineando il ruolo che può essere svolto dalla Giunta in proposito, il relatore evidenzia come il parere sul documento in titolo debba tener conto del protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e della dichiarazione n. 39, sulla qualità redazione della legislazione, entrambi allegati al Trattato di Amsterdam.

Soffermandosi sugli organismi preposti al procedimento di semplificazione normativa l'oratore esprime le proprie perplessità su un eccessivo accentramento di tale processo nelle strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri, già oberate, peraltro, da altre funzioni, laddove sarebbe invece preferibile che l'azione di semplificazione venisse avviata già nelle sedi primarie di produzione normativa, gli uffici legislativi dei Ministeri e le Commissioni parlamentari, eventualmente avvalendosi del supporto delle suddette strutture centrali. Tutti i soggetti che intervengono nell'iniziativa legislativa dovrebbero infatti improntare la loro attività al rispetto di una serie di criteri quali una valutazione preliminare sulla necessità di introdurre nuove norme, sulla scelta fra provvedimento legislativo e regolamentare e sull'applicazione del principio di sussidiarietà - rinviando l'intervento normativo al livello più appropriato - e una verifica del quadro normativo europeo e internazionale. Allo svolgimento di tali adempimenti preliminari dovrebbe seguire un'analisi tecnicamente più sofisticata concernente quella che viene definita la valutazione di impatto. L'oratore, rilevando le difficoltà di applicare una semplificazione *ex post*, riscontra quindi l'opportunità di capovolgere il procedimento che viene prospettato nella relazione in titolo, perseguendo una più efficace semplificazione dal basso, in grado di coinvolgere le parti sociali, contemperando tuttavia le esigenze di categoria con gli interessi politici.

Passando ad illustrare le tecniche di redazione dei testi legislativi, l'oratore rileva l'assenza di una distinzione, nell'ambito della legislazione comunitaria, fra norme legislative e regole amministrative, distinzione che invece viene operata con la legge comunitaria in sede di recepimento delle direttive. Anche tale esempio conferma l'importanza del ruolo che può essere svolto dalla Giunta nel processo di razionalizzazione e semplificazione della legislazione. Nel quadro dell'applicazione delle tecniche redazionali potrebbe inoltre essere utile tener conto della distinzione che viene posta, nell'ambito dell'Unione europea, fra competenze materiali e competenze procedurali. È infatti sempre più difficile individuare una ripartizione di competenze per materia fra i vari soggetti titolari di potestà legislative mentre invece, per ciascuna materia, è possibile classificare diverse competenze procedurali, elemento che potrebbe aiutare il procedimento di semplificazione.

Rilevando l'opportunità di acquisire la documentazione raccolta dalla XIV Commissione della Camera nel corso dell'indagine conoscitiva sulla qualità e i modelli di recepimento delle direttive comunitarie il relatore conclude sottolineando i benefici derivanti alle imprese e ai cittadini dall'effettiva applicazione del principio della «legislazione sostenibile».

Il senatore BETTAMIO esprime le proprie perplessità sulla competenza della Giunta ad esaminare il documento in titolo, tanto più che egli auspica la soppressione del meccanismo che si incentra sulla legge comunitaria annuale in vista di una più diretta partecipazione del Parlamento alla fase ascendente ed all'applicazione del diritto comunitario. Non rilevando connessioni fra il programma legislativo della Commissione europea e il processo di semplificazione della normativa interna l'oratore esprime altresì una valutazione negativa sull'efficacia e sulla chiarezza dell'azione svolta dai due organismi istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il nucleo e l'osservatorio sulla semplificazione legislativa.

Il senatore TAPPARO esprime la preoccupazione che taluni elementi del processo di semplificazione legislativa possano comportare uno svuotamento delle opzioni politiche che spettano al corpo legislativo nel quadro di una democrazia parlamentare. Tale preoccupazione è infatti avvalorata dall'applicazione del principio della concertazione in modo da relegare spesso il Parlamento alla mera ratifica di accordi presi in altra sede, dal conferimento al Governo di deleghe insufficientemente circoscritte e da un'applicazione poco oggettiva del principio di sussidiarietà per cui, ad esempio, l'attribuzione di determinate competenze alle regioni è spesso frutto del recepimento di interessi particolari piuttosto che di principi generali. La stessa legge comunitaria ha dovuto essere emendata dal Parlamento per evitare che disposizioni eccessivamente generiche attribuissero al Governo la facoltà di procedere ad un riordino della legislazione su materie non specificamente indicate.

L'oratore rileva altresì come le competenze del legislatore vengano ulteriormente indebolite dallo sviluppo della potestà regolamentare delle autorità indipendenti, dalla presentazione di opzioni sostanzialmente politiche come scelte tecniche volte alla semplificazione e dalla sottovalutazione degli interessi diffusi, la cui tutela spetta al Parlamento, rispetto agli interessi perseguiti dai soggetti maggiormente organizzati.

Il senatore MAGNALBÒ condivide in pieno le osservazioni del senatore Tapparo e lamenta il progressivo decadimento della qualità della legislazione, la quale dovrebbe essere più opportunamente verificata da un'autorità indipendente piuttosto che dagli organismi burocratici istituiti nel seno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In tal senso era rivolto un emendamento che egli ha presentato, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, alla legge n. 50 del 1999, che il Governo non ha accolto perché avrebbe trasformato la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa in una sorta di organismo permanente preposto alla qualità e alla semplificazione legislativa.

L'oratore ravvisa anche nella Giunta una sede importante nel processo di semplificazione, per l'azione di raccordo che essa svolge con la

legislazione europea, e tuttavia non comprende le difficoltà che hanno impedito la trasformazione di tale organismo in Commissione permanente, sollecitata già da diverse legislature.

Il senatore LO CURZIO ringrazia il relatore per l'ampia esposizione e rileva come un recente intervento del presidente della Camera Violante abbia evidenziato i principi fondamentali che devono caratterizzare il processo di semplificazione legislativa, con riferimento alla trasparenza, alla codificazione, e all'esigenza di legiferare meglio tenendo conto della leggibilità dei testi e della qualità redazionale delle norme. Considerando che il procedimento disposto dalla legge Bassanini è coerente con tali principi, riconosciuti anche dagli organismi internazionali e dall'Unione europea, l'oratore propone di esprimere un parere favorevole sul documento in titolo, che peraltro attiene ad una materia di indiscutibile competenza della prima Commissione.

Il senatore BORTOLOTTI, pur condividendo gli obiettivi della legge Bassanini e l'istituzione di un apposito nucleo di valutazione, esprime un giudizio negativo per gli interventi – che pure la relazione in titolo contempla – che, per fini di semplificazione, potrebbero incidere sugli aspetti sostanziali, che sono invece di competenza delle Camere e delle Commissioni parlamentari.

L'oratore esprime altresì talune perplessità in ordine ai tempi e all'ordine di priorità che emergono dal suddetto documento, che include, fra le materie che necessitano in via prioritaria di un riordino, l'ambiente, settore che, invece, con i recenti provvedimenti concernenti i rifiuti e le acque, è stato già oggetto di interventi di codificazione e di riordino.

Il Presidente BEDIN, considerando i termini previsti per l'esame del documento in titolo e l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, propone di concludere l'esame conferendo al relatore un mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Il relatore MANZELLA, dopo aver evidenziato il generale consenso, salvo l'opinione contraria del senatore Bettamio, sull'importante ruolo che spetta alla Giunta nel processo di semplificazione e riordino normativi, conviene con il Presidente che le considerazioni emerse nel dibattito possono essere riassunte nel parere da esprimere alla prima Commissione.

La Giunta, pertanto, verificata la presenza del numero legale, conferisce un mandato al relatore nei termini emersi.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C23^a, 0007^o)

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato in data odierna, alle ore 13, compatibilmente con il termine della seduta antimeridiana del Senato.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(A007 000, C23^a, 0056^o)

Il Presidente BEDIN comunica che, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, la Giunta procederà all'audizione dei rappresentanti dei Ministeri delle riforme istituzionali e degli affari esteri per l'acquisizione di elementi informativi sulla posizione del Governo sul progetto di atto comunitario sull'elezione del Parlamento europeo e, rispettivamente, sulla preparazione del Vertice di Tampere, l'avvio della nuova Conferenza intergovernativa e l'elaborazione di una carta dell'Unione europea sui diritti fondamentali.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

62ª Seduta

Presidenza del Presidente

Michele DE LUCA

Intervengono il dottor Luigi Pallotta, segretario generale del Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA), l'architetto Ferruccio Rossini, segretario generale del Sindacato inquilini casa e territorio (SICET) e il dottor Alessio Amodio, responsabile generale dell'Unione nazionale inquilini ambiente territorio (UNIAT), accompagnato dalla dottoressa Patrizia Behmann.

La seduta inizia alle ore 14.

(A008 000, B68ª, 0011ª)

In apertura di seduta il PRESIDENTE comunica di aver inviato al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica nonché ai Presidenti dell'Inpdap, dell'Inps, dell'Inpdai e dell'Inail una lettera intesa a ottenere ogni utile elemento di informazione e di valutazione sui meccanismi di determinazione delle retribuzioni dei dirigenti degli Istituti previdenziali e, altresì, sulla correlazione tra le retribuzioni e la professionalità dei dirigenti e gli obiettivi conseguiti, allo scopo di compiere una attenta verifica di un tema oggetto di dibattito in questi giorni.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, B68ª, 0039ª)

Il Presidente Michele DE LUCA propone che sia attivato il collegamento audiovisivo interno con la sala stampa per il quale ha acquisito preventivamente l'assenso presidenziale.

La Commissione concorda e il collegamento è attivato.

Il Presidente avverte inoltre che della seduta odierna è redatto anche il resoconto stenografico.

Audizione dei rappresentanti del Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA), del Sindacato inquilini casa e territorio (SICET) e dell'Unione nazionale inquilini ambiente territorio (UNIAT) sulle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza.

(R047 000, B68^a, 0035^o)

Il Presidente, ricordato che le audizioni in atto sulle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza si svolgono a seguito della circolare emanata nell'agosto scorso dal Ministro del lavoro il quale ha, per parte sua, sollecitato il più ampio confronto sul tema in sede di Commissione parlamentare di controllo, invita i rappresentanti dei sindacati convocati nella seduta odierna a precisare, preliminarmente, in termini percentuali, il grado di rappresentanza degli inquilini. Sollecitate quindi informazioni, dall'angolo visuale degli inquilini, sulla propensione all'acquisto e sulle condizioni richieste (prezzo, accesso al credito), invita i rappresentanti sindacali a esprimere una valutazione sul processo di determinazione dei prezzi e sulla questione degli immobili di pregio. Occorre approfondire il tema del rapporto tra dismissioni immobiliari degli Enti e il mercato – si pensi alle turbative del mercato, al rischio del rifiuto dell'offerta e al pericolo di svendite – nonché riflettere sulla necessità di evitare che coloro che sono già stati privilegiati nella locazione possono continuare ad esserlo nell'acquisto degli immobili di proprietà degli enti. Il Presidente chiede infine di conoscere se la quota di immobili pari al 25 per cento del patrimonio complessivo, da vendere in una prima fase, sia da considerarsi agevolmente reperibile: qualora si verificasse tale circostanza, sarebbe infatti più agevole riflettere sulle procedure da adottare nelle fasi successive della operazione di dismissione immobiliare.

Il dottor PALLOTTA, premesso che i sindacati convocati nella seduta odierna fanno riferimento ai sindacati confederali e rappresentano il 50 per cento degli assegnatari di alloggi di proprietà degli enti pubblici di previdenza con i quali sono stati sottoscritti accordi nazionali e territoriali, esprime il timore che il piano di vendita di cui si discute possa essere un altro piano annunciato. Non va dimenticato, infatti, che il piano ordinario oggi scavalca il piano straordinario di vendita per 3.000 miliardi che non ha dato alcun esito, nonostante fosse stata accertata la disponibilità all'acquisto da parte degli inquilini. Al riguardo ritiene corretto che gli alloggi per i quali si era già identificato l'inquilino acquirente siano stralciati dal piano straordinario e siano immediatamente venduti. Osservato poi che il fenomeno dei cosiddetti inquilini *vip* è circoscritto ad alcune centinaia di casi e che occorre comunque evitare una proroga nel tempo del privilegio ottenuto con la locazione degli immobili di pregio, respinge l'idea che si possa procedere alla vendita all'asta, dovendosi, a suo giudizio, porre mano a un nuovo intervento legislativo, in ipotesi cogliendo l'occasione della prossima legge finanziaria. Dichiarato quindi di ritenere che vi sia una identificazione dell'immobile di pregio con l'inquilino cosiddetto *vip*, rileva che vi sono elementi oggettivi che possono concorrere ad una chiara definizione

dell'immobile di pregio. Al riguardo denuncia la circostanza che gli Enti, nonostante quanto previsto dal decreto legislativo n. 104 del 1996, non abbiano proceduto al confronto con i sindacati volto alla individuazione dell'immobile di pregio. Sottolineata l'esigenza di sostenere ogni iniziativa intesa a favorire gli inquilini nell'acquisto degli immobili, il dottor Pallotta esprime consenso sulle modalità di definizione del prezzo di vendita. Tuttavia, nell'incontro con l'Osservatorio è risultato – lamenta – che i quattro enti maggiori individuano quattro diversi modelli per la individuazione dei prezzi di vendita. Manifesta quindi perplessità sui risultati delle indagini condotte dagli Enti in ordine alla propensione all'acquisto: le risposte degli inquilini a una generica richiesta di disponibilità non hanno evidentemente lo stesso significato delle dichiarazioni di intenti espresse essendo note le effettive condizioni di vendita. Per il 68 per cento delle famiglie si registrerebbe un'alta propensione all'acquisto a condizione che il prezzo di vendita risulti conveniente e il tasso dei mutui appetibile. Segnalata poi un'incongruenza nel decreto legislativo n. 104 e nella circolare del Ministro del lavoro, laddove prevedono un rinnovo per un anno della locazione, rispetto alla legge che prevede una durata minima di quattro anni del canone di locazione libero e di tre anni del canone di locazione calmierato, sottolinea la necessità che, nel condurre il piano di dismissioni, siano favoriti gli inquilini con propensione all'acquisto, che vi sia un confronto con le amministrazioni locali per evitare tensioni sociali e che risulti chiaro che è prevista la vendita anche della parte nobile del patrimonio immobiliare per la quale la legge non prevede alcuno sconto.

L'architetto ROSSINI ritiene prioritaria la tutela di coloro che non possono comunque acquistare l'immobile, neppure al prezzo ridotto: si tratta, in larga misura, di persone anziane che devono essere garantite e, nota, risulterebbe particolarmente preoccupante la condizione dell'inquilino di un immobile del quale l'Ente dovesse conservare l'usufrutto. In generale – prosegue l'architetto Rossini – con una riduzione progressiva dell'offerta di edilizia pubblica si rischia di non poter tutelare convenientemente quella parte della popolazione che è esclusa dal mercato e alla quale non si offrirebbe alcuna copertura sociale. Auspicato che si giunga rapidamente ad un confronto con gli Enti per individuare i criteri atti a definire di pregio un immobile, ritiene altresì opportuno che si adottino misure intese a favorire l'acquisto in blocco degli immobili, operazione che, evidentemente, risulterebbe più favorevole sia per gli Enti che per gli inquilini.

Ricordato preliminarmente che la rappresentanza del 50 per cento degli inquilini degli immobili degli Enti deve riferirsi agli iscritti ai sindacati e che deve tuttavia considerarsi che vi è un largo settore di inquilini i quali, pur non iscritti ai sindacati ne seguono poi le indicazioni, il dottor AMODIO denuncia, sul piano generale, una divaricazione di fondo nella politica della casa. Occorre scegliere se il diritto alla casa debba essere assicurato con la proprietà dell'alloggio o piuttosto – come sarebbe più giusto e più conveniente sotto il profilo della spesa sociale – attraverso lo strumento delle locazioni. Sostenuto poi che può indivi-

duarsi una serie complessa di criteri oggettivi intesi alla definizione degli immobili di pregio, operazione da condurre nel confronto tra i sindacati e gli Enti di previdenza, prospetta l'ipotesi di adottare anche il criterio del reddito dell'inquilino: a un certo livello di reddito potrebbe prevedersi l'esclusione dal beneficio di una riduzione del prezzo. Dichiaratosi d'accordo con le considerazioni svolte dal dottor Pallotta in ordine alla insufficiente attendibilità dei dati relativi alla propensione all'acquisto, il dottor Amodio sottolinea l'opportunità di misure che si facciano carico, oltre che delle persone che non potranno mai acquistare l'alloggio anche di quella quota di inquilini che sarebbero costretti a compiere un grosso sforzo per accedere, da acquirenti, al piano di dismissioni. Nella individuazione del 25 per cento del patrimonio immobiliare da porre in vendita in una prima fase, particolare attenzione dovrà essere dedicata dagli Enti, nel necessario confronto con le organizzazioni sindacali e gli enti locali, nell'individuare parametri volti ad evitare al massimo grado tensioni sociali.

Dopo che il dottor PALLOTTA ha osservato che la circolare del Ministro del lavoro del 1997 si limita a definire criteri per l'individuazione degli immobili di pregio e ha invitato la Commissione a verificare i costi, pagati dalla collettività, dei diversi programmi di dismissione, interviene il Presidente DE LUCA il quale, ringraziati i rappresentanti sindacali per la fiducia manifestata nella Commissione, ne precisa le competenze. La Commissione è intervenuta sull'argomento delle dismissioni immobiliari su sollecitazione del Ministro del lavoro, ma restano – prosegue – le competenze di gestione degli Enti, di vigilanza del Ministro e di monitoraggio dell'Osservatorio. La Commissione esercita un controllo sull'operazione di dismissione e verifica l'operatività della normativa, anche secondaria, che regola l'operazione. Il Presidente De Luca invita quindi i rappresentanti sindacali a fornire, con un apposito documento, una ipotesi di definizione di immobile di pregio e dei relativi criteri di vendita. Esprime quindi la speranza che, almeno per la prima quota del 25 per cento, l'operazione di vendita possa essere attuata nei tempi stabiliti così da rendere effettive scelte giuste, a suo tempo compiute per restituire gli Enti alla loro funzione istituzionale, per porre fine ad una attività spesso caratterizzata da favoritismi e da scandali e per eliminare una gestione dalla quale gli Enti traggono redditi spesso negativi.

Il deputato CANGEMI, invitati i rappresentanti sindacali a sviluppare il tema delle condizioni di tutela richieste, sollecita una valutazione della gestione del patrimonio immobiliare da parte degli Enti e chiede se risulti che siano stati registrati un aumento dell'importo degli affitti e una diminuzione del ricavato allorché gli Enti hanno affidato la gestione del patrimonio immobiliare a società esterne. Ricordato un ordine del giorno approvato dalla Camera, volto a privilegiare la vendita del patrimonio immobiliare non abitativo che assicura un minor reddito agli Enti, invita i rappresentanti sindacali a esprimere un giudizio sull'ipotesi di compensare l'insufficiente offerta di edilizia pubblica con l'acquisizione, da parte degli enti locali, di una quota del patrimonio immobiliare degli

Enti di previdenza. Infine sollecita un parere dei sindacati degli inquilini sul ventilato ricorso a società di intermediazione nella operazione di dismissioni.

L'architetto ROSSINI, dichiarato che effettivamente risulta un minore reddito derivante agli Enti dagli immobili ad uso non abitativo, fenomeno talora dovuto a una incongrua fissazione dei canoni che determina l'inutilizzabilità dell'immobile o, più spesso, alla morosità delle amministrazioni pubbliche, ritiene che debba considerarsi deficitaria la gestione del patrimonio immobiliare affidata a società esterne agli Enti. Concorda poi sull'ipotesi che gli enti locali possano acquistare immobili da destinare alle fasce di inquilini più deboli, spesso anziani, al fine di impedirne, tra l'altro, lo sradicamento dall'ambiente sociale. A tale scopo si prospettano anche accordi tra i rappresentanti dell'utenza e della cooperazione intesi ad assicurare comunque un alloggio a particolari categorie di inquilini.

In tema di tutela degli inquilini, il dottor PALLOTTA giudica positivamente il decreto del 4 agosto 1999 del Ministro del lavoro e indica nell'accordo tra le cooperative acquirenti e i sindacati un altro strumento inteso a garantire l'alloggio a tempo indeterminato a inquilini in condizioni particolarmente disagiate. Riguardo alla gestione del patrimonio immobiliare, il dottor Pallotta denuncia il fatto che gli Enti non siano stati in grado di realizzare dalle locazioni quanto avrebbero dovuto, pur in presenza di un accordo con i sindacati di categoria, a riprova di una incapacità gestionale di fondo.

Il dottor AMODIO, rilevato che la gestione del patrimonio immobiliare affidata a società esterne da enti locali e da privati ha funzionato, risultando remunerativa nonostante i vincoli posti dalla legge, fa presente che l'operazione di acquisto di immobili da parte degli enti locali potrebbe riguardare, per la mancanza di adeguate risorse, solo limitate situazioni marginali e esprime infine dissenso rispetto all'ipotesi di affidare la vendita a società di intermediazione, procedura che nel passato ha causato difficoltà alla tutela degli inquilini e inconvenienti sotto il profilo della trasparenza.

Il PRESIDENTE, ringraziati i rappresentanti del Sunia, del Sicut e dell'Uniat per il contributo assicurato ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, nella prossima settimana, in due sedute convocate per martedì, 28 settembre 1999, alle ore 14, per procedere all'audizione dei rappresentanti

dell'Unione inquilini, dell'ANIA, dell'Assocasa, dell'ASIA, della CONIA e della SAI e per mercoledì, 29 settembre 1999, alle ore 14, per procedere all'audizione del professor Tamburini, Presidente dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

Presidenza del Presidente

Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

(R033 004, B37^a, 0115^o)

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del commissario delegato all'emergenza rifiuti della regione Campania, Andrea Losco (presidente della Giunta regionale)

(A010 000, B37^a, 0001^o)

Massimo SCALIA, *presidente*, introducendo l'ospite ricorda lo scopo dell'audizione.

Andrea LOSCO, *commissario delegato all'emergenza rifiuti della regione Campania*, premette che l'argomento su cui è chiamato ad esprimersi è ricco di profili problematici e che, con il succedersi delle ordinanze del Governo, l'ambito della situazione di emergenza si è esteso alle necessità di bonifica di alcune zone del territorio campano e alla depurazione idrica.

Le ragioni del commissariamento sono purtroppo ancora attuali. D'altronde la Campania è sempre stata una regione difficile dal punto di vista ambientale, si pensi soltanto alla circostanza che il piano di depurazione emanato all'inizio degli anni 70 non ha mai

trovato adeguata attuazione. La regione è tuttora luogo di cospicui sversamenti e abbandoni illeciti di rifiuti.

Afferma che occorre superare l'emergenza e restituire agli organi istituzionalmente preposti le loro responsabilità e i loro poteri. Per questo egli ha interpretato, sin dall'assunzione della carica di presidente della giunta regionale e dunque di commissario delegato, i poteri commissariali come modo di accelerazione dei tempi procedurali nonché come mezzo per superare taluni dei dissensi che fatalmente si creano nella ordinaria gestione politico-amministrativa. In questo contesto tuttavia non ritiene che l'attribuzione di poteri al prefetto sia sempre opportuna.

Espone che i poteri commissariali attribuiti all'amministrazione regionale hanno conseguito risultati soddisfacenti. Al riguardo tiene a puntualizzare che la raccolta differenziata oggi è svolta con finanziamenti di derivazione regionale (300 miliardi di lire). I soggetti affidatari in questo settore sono imprese specializzate della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Espone altresì che la gestione commissariale da lui guidata sta rispettando i tempi per quanto riguarda l'affidamento degli appalti per la realizzazione dell'impiantistica. È stato in particolare predisposto un piano che annovera 7 impianti di fabbricazione di combustibile da rifiuto (CDR), localizzati 3 nella provincia di Napoli e 1 in ciascuna delle altre province. Il piano prevede anche la realizzazione di 2 termodistruttori con recupero energetico a Battipaglia e Acerra. Queste ultime due ubicazioni sono state scelte dall'impresa responsabile del progetto.

I progetti dei 7 impianti di fabbricazione del CDR sono già stati presentati alla direzione generale per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) del Ministero dell'ambiente, ricevendone un parere favorevole con la sola eccezione dell'impianto previsto per la provincia di Avellino, per il quale è stato consigliato lo spostamento del luogo di realizzazione, cosa che è avvenuta anche con il consenso degli esponenti degli enti locali interessati. Del resto in quella provincia vi è stato un periodo di crisi gravissima durato ben 4 mesi che ha prodotto seri danni.

Concorda con la diagnosi fatta dal prefetto di Napoli, dottor Romano, sulla circostanza che oggi in Campania il problema più delicato è quello dell'individuazione dei siti anche perché le amministrazioni locali sono più propense ad assecondare il malcontento delle popolazioni che a trovare soluzioni alternative.

Massimo SCALIA, *presidente*, domanda se la direzione generale VIA abbia dato un parere anche su uno dei due termodistruttori.

Andrea LOSCO risponde che non gli risulta ma che ugualmente sono allo studio altre possibilità di ubicazione.

Per quanto riguarda l'attività di bonifica, espone che la società incaricata deve presentare i piani operativi per riportare a piena funzionalità i depuratori entro il 31 ottobre 1999.

Nella sua opinione l'esperienza commissariale può considerarsi complessivamente positiva a condizione che vi sia una consapevolezza generalizzata dell'importanza della questione rifiuti e che gli enti locali si rendano maggiormente responsabili, tesaurizzando anche le acquisizioni amministrative e tecniche della gestione straordinaria.

Franco GERARDINI (DS-U), nel domandare se il «modello istituzionale» del commissariato possa ritenersi utile, anche alla luce delle affermazioni piuttosto pessimistiche fatte nella seduta del 21 settembre dal prefetto Romano e dal dottor Di Carlo. Da queste infatti egli trae l'impressione che più che di una gestione straordinaria si sia trattato di una normale amministrazione di un'emergenza. In questo senso egli ha inteso le parole delle persone ascoltate come un richiamo critico alla classe dirigente della Campania.

Nell'osservare, per esempio, che a suo avviso la costruzione degli impianti di fabbricazione del CDR necessita di molto tempo, domanda se nella zona domicilio-flegrea il commissariamento abbia portato dei miglioramenti e, se avesse avuto voce in capitolo, quali parti delle ordinanze il presidente della giunta regionale avrebbe cambiato.

Giovanni IULIANO (DS-U) nel premettere che non prova invidia per la posizione del presidente Losco, domanda se la gestione commissariale in merito alla raccolta differenziata abbia condotto delle campagne di informazione nei confronti della cittadinanza e se abbia attuato delle politiche tariffarie mirate nei confronti dei consorzi.

In ordine alla politica seguita dalla gestione commissariale di perseguire la costruzione di termodistruttori, osserva che è difficile cambiare binario col treno in corsa, ma che il dottor Facchi, noto esperto dell'argomento, propugna il graduale abbandono dell'incenerimento come mezzo di smaltimento.

Domanda infine se nei lavori di costruzione degli impianti progettati dalla gestione commissariale saranno veramente impiegati i lavoratori socialmente utili e quali notizie possa fornire in ordine allo smaltimento degli inerti.

Giovanni POLIDORO (PD-U) nell'intendere che il presidente Losco lamenta che vi sono amministrazioni locali che «remano contro», domanda se voglia essere più preciso e se ritenga che l'attività ostruzionistica sia mossa solo dalle popolazioni rappresentate o - peggio - da interessi individuabili.

Lucio MARENCO (AN), allo stesso proposito, domanda se il presidente Losco abbia sentore di legami tra esponenti politici e soggetti coinvolti nella criminalità organizzata.

Andrea LOSCO, premette che a suo avviso anche il panorama di vivibilità democratica della Campania sta mutando in meglio.

Afferma che gli impianti di produzione del CDR saranno approntati entro il mese di agosto del 2000, tanto più che nei capitolati di appalto sono previste penali per gli imprenditori che mancassero alla consegna.

Osserva che probabilmente il prefetto Romano ha esposto le sue difficoltà, causate da talune strumentalizzazioni della protesta, prevedibili del resto in prossimità della campagna elettorale. Comprende che è assai difficile spiegare alla popolazione di un comune il motivo per cui si cambia l'ubicazione di una discarica spostandola sul suo suolo, poiché gli abitanti del comune vicino l'hanno rifiutata.

Ritiene che il modello commissariale debba rimanere una risorsa istituzionale esclusivamente destinata alle emergenze, giacché esso è per definizione derogatorio dell'ordinamento vigente. In questo senso ritiene che i provvedimenti commissariali da lui emanati hanno cercato di ridurre l'ambito discrezionale, anche politico, attribuito al commissario. Così facendo la propensione alla protesta si è drasticamente ridotta.

Osserva che i risultati di una gestione devono essere verificati a valle e che non si può aprire un fuoco di fila già al momento del progetto.

Quanto al litorale domizio-flegreo, sottolinea che in esso si concentrano diverse emergenze (quelle dell'abusivismo edilizio, dell'inquinamento da rifiuti, della prostituzione, eccetera). Ritiene che occorra riqualificare la zona cominciando da presenze istituzionali pubbliche autorevoli e in grado di avviare un circuito di legalità.

Per quanto riguarda la situazione dei rifiuti inerti, ritiene che si tratti di un problema avviato a soluzione con l'adozione da lui attuata del piano delle cave.

Afferma infine che le strumentalizzazioni della protesta popolare sono un ostacolo alla soluzione dei problemi.

Massimo SCALIA, *presidente*, si domanda che fine facciano le finalità perseguite dall'accordo tra l'associazione nazionale dei comuni e il CONAI se la gestione commissariale ha prediletto la realizzazione degli impianti per il CDR. La vocazione agricola della terra campana, inoltre, farebbe pensare alla desiderabilità di una raccolta intelligente della frazione umida volta alla produzione di *compost*.

Andrea LOSCO precisa che gli impianti di compostaggio sono previsti nel suo piano e che gli inceneritori si spiegano con il fatto che la Campania conta ben 6 milioni di abitanti.

Massimo SCALIA, *presidente*, nota che si tratterà di svolgere un'analisi comparata dei tempi di smaltimento a seconda della popolazione del territorio.

Andrea LOSCO precisa comunque che i tempi prefissati saranno rispettati.

Audizione del dottor Giuseppe Russo, presidente del Consorzio nazionale dell'acciaio e del dottor Walter Ganapini, presidente dell'ANPA
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Massimo SCALIA, *presidente*, introduce gli ospiti e dà la parola al dottor Russo.

Giuseppe RUSSO, *presidente del Consorzio nazionale dell'acciaio*, nel premettere che il Consorzio è nato nel 1978, afferma che esso in realtà è soltanto in grado di riciclare il materiale di scarto e non di riusarlo.

Ritiene che introdurre severi obblighi di riuso possa portare a delle distorsioni del mercato interno comunitario. Al riguardo cita l'esempio della Danimarca, nella quale – per risolvere il problema dell'impossibilità di riusare le lattine – ne è stato completamente bandito il commercio. Sicché il mercato danese è precluso a chi produce bevande in lattina.

Walter GANAPINI, *presidente dell'ANPA*, chiede se sia possibile far intervenire due sue collaboratrici, le quali più direttamente hanno seguito i lavori della revisione della «direttiva imballaggi».

Massimo SCALIA, *presidente*, poiché nessuno si oppone, lo consente.

Rosanna LARAIA, *dirigente dell'ANPA*, espone che in realtà in nessuno dei paesi dell'Unione vi sono dati affidabili sul conseguimento degli obiettivi stabiliti nella direttiva 94/62/CEE. In Italia è stato stilato il rapporto congiunto ANPA-Osservatorio dei rifiuti, ma esso perviene essenzialmente a delle stime, sia pure assai verosimili.

In sede comunitaria è all'opera un gruppo di lavoro sulle statistiche ma in tale ambito è emerso che la misurazione delle quantità di rifiuti prodotti e poi recuperati non è omogenea in tutta l'Unione. Del resto non vi è neanche un concetto armonizzato di rifiuto.

Afferma quindi di non ritenere affidabili le stime complessivamente riferite all'Unione e crede che il raggiungimento degli obiettivi attualmente previsti dalla direttiva sia lontano.

Mariella MAFFINI, *consulente dell'ANPA*, concorda che è difficile confrontare le diverse realtà nazionali all'interno dell'Unione poiché ciascuno stato membro parte da grandezze diverse nel misurare il raggiungimento degli obiettivi.

Franco GERARDINI è d'accordo sul fatto che non si possa seriamente procedere ad una revisione delle soglie attualmente previste senza partire da un quadro di dati affidabili.

Chiede agli intervenuti quale sia la loro opinione circa il privilegiare il riuso rispetto al recupero energetico e circa la tendenza, emersa nella direzione generale XI della Commissione europea, di rafforzare il principio della responsabilità del produttore a scapito di quello della responsabilità condivisa, che ritiene il più congeniale all'Italia.

Osserva che non gli è propria una posizione di pregiudiziale contrarietà ad una revisione della direttiva, ma ritiene che si debba partire con il piede giusto.

Massimo SCALIA, *presidente*, rimarca che, tuttavia, il principio del riuso, rispetto a quello del recupero energetico, è più compatibile con la finitezza delle risorse sulla Terra.

Quanto alla responsabilità condivisa, ritiene che essa in Italia abbia cominciato a funzionare soltanto quando l'adesione al CONAI è divenuta obbligatoria.

Giuseppe RUSSO afferma che il consorzio oggi non consegue gli obiettivi della direttiva, quantificabili in 60 mila tonnellate all'anno. Ritiene pertanto del tutto irrealistico un innalzamento al 75 per cento dell'obiettivo del riuso. Crede più giusto il principio della responsabilità condivisa rispetto a quello della responsabilità del produttore.

Walter GANAPINI ricorda che, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, la produzione dei rifiuti è uno degli indicatori che la Conferenza di Kyoto ha individuato per misurare l'andamento dello stato dell'ambiente sulla Terra. Tale produzione nei paesi comunitari anziché diminuire continua ad aumentare.

Concorda con quanto asserito precedentemente che in Europa vi è un problema di armonizzare i dati. È strano infatti che, per esempio, per quel che concerne l'acciaio, l'Italia dichiari di riciclare il 7 per cento, la Danimarca il 54 e la Germania l'80.

Esprime conclusivamente l'auspicio che sul piano politico si dia vigore al circolo virtuoso dello sviluppo compatibile con l'ambiente.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen
e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

La seduta inizia alle ore 13,40.

Elezione del Vicepresidente
(R027 000, B26^a, 0004^o)

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, dopo aver chiamato il senatore Francesco MORO (LNPI) a svolgere le funzioni di segretario, indice la votazione.

Comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 12; hanno ottenuti voti Anna Maria De Luca (FI): 9; schede bianche: 3.

Proclama quindi eletto Vicepresidente il deputato Anna Maria De Luca (FI).

ATTI DEL GOVERNO

Esame della proposta di Convenzione del Consiglio dell'Unione europea che istituisce la banca dati EURODAC ed il relativo Protocollo
(Seguito dell'esame e conclusione - Osservazioni al Governo)
(R139 b00, B26^a, 0011^o)

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, il 15 settembre 1999.

Il senatore Pierluigi CASTELLANI (PPI), *relatore*, nel confermare il suo giudizio favorevole al provvedimento ha ritenuto, sulla base delle indicazioni emerse nella seduta del 15 settembre 1999, di formulare la seguente osservazione:

che il Governo si attivi nelle sedi internazionali affinché il Garante europeo della tutela dei dati di cui all'articolo 286, paragrafo 2,

del Trattato CE sia istituito al più presto, così da evitare l'ulteriore proliferare delle autorità comuni di controllo;

ritiene inoltre di formulare i seguenti indirizzi:

che l'autorità nazionale di controllo responsabile della protezione dei dati di carattere personale di cui all'articolo 14 della proposta di Convenzione e all'articolo 19 della proposta di regolamento, sia coerentemente a quanto previsto nella stessa proposta di regolamento, individuata nell'attuale Autorità garante per la protezione dei dati personali, così da evitare inutili duplicazioni. Sarebbe inoltre opportuno coinvolgere tale Autorità, nelle forme che il Governo riterrà più opportuna, anche nell'adozione del regolamento stesso;

di a tenere informato il Parlamento, ed in particolare questo Comitato, di eventuali modifiche che la proposta di regolamento potrà subire - anche dopo il parere del Parlamento europeo - prima della sua adozione definitiva;

che il controllo parlamentare sull'attività connessa all'istituzione e all'alimentazione della banca dati EURODAC, in particolare per quanto concerne le procedure di rilevamento dei dati, sia assicurato almeno attraverso una relazione annuale del Governo al Parlamento sull'attuazione che verrà data al regolamento per quanto concerne l'ambito nazionale.

Ritiene così di aver recepito le osservazioni che erano state formulate dai colleghi.

Il senatore Piero PELLICINI (AN) nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo di alleanza nazionale sulla proposta di parere, fa tuttavia presente l'opportunità di potenziare la banca dati dell'EURODAC, nel senso di conservare le impronte digitali che si raccolgono per 10 anni, indipendentemente dalla categoria di persone (richiedenti asilo o immigrati clandestini) di cui si tratti.

Il senatore Pierluigi CASTELLANI (PPI), *relatore*, fa presente che la figura del richiedente asilo e quella dell'immigrato clandestino sono tra loro molto diverse. Chi infatti entra illegalmente nel territorio italiano deve essere - in base alla legge 40 del 1998 - espulso: così si giustifica la conservazione delle impronte digitali per soli due anni. Chi invece venga riconosciuto «rifugiato» o il richiedente asilo è in una situazione che richiede un diverso trattamento giuridico.

Il senatore Piero PELLICINI (AN) fa presente che anche l'immigrato clandestino che viene espulso può tuttavia tentare di rientrare una seconda volta: è quindi opportuno, una volta che le impronte digitali vengono raccolte, conservarle per un periodo più lungo e comunque uguale per tutti i soggetti contemplati nella proposta di regolamento.

Il senatore Pierluigi CASTELLANI (PPI), *relatore*, ritiene che questa eventualità possa essere considerata in sede di applicazione del regolamento.

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, auspicando da parte del Governo il rispetto degli indirizzi formulati dal relatore in merito alla puntuale informazione del Parlamento sull'attuazione del regolamento, ritiene che i rilievi espressi dal senatore Pellicini potranno eventualmente costituire l'oggetto di un atto di indirizzo al Governo in sede di attuazione del regolamento stesso.

Pone quindi in votazione le seguenti osservazioni al Governo:

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL;

vista la proposta di Convenzione del Consiglio dell'Unione europea che istituisce la banca dati dell'EURODAC ed il relativo Protocollo;

considerato che i suddetti atti sono stati trasformati in una proposta di regolamento comunitario;

considerato che lo strumento del regolamento comunitario offre maggiori garanzie sul piano del controllo giurisdizionale della Corte di giustizia e del controllo democratico da parte del Parlamento europeo;

considerata altresì positivamente la tempestiva ottemperanza di quanto stabilito dall'articolo 3 della legge 16 giugno 1998 di ratifica del Trattato di Amsterdam, in ordine al coinvolgimento del Parlamento nazionale nella fase ascendente del processo decisionale;

valutata altresì l'opportunità di evitare il duplicarsi a livello nazionale delle autorità di controllo responsabili della protezione dei dati personali;

valutata inoltre l'opportunità di istituire il prima possibile l'Autorità comune di controllo di cui all'articolo 286, paragrafo 2, del Trattato CE e di procedere ad un riordino delle Autorità comuni per la protezione dei dati personali attualmente esistenti

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

che il Governo si attivi nelle sedi internazionali affinché il Garante europeo della tutela dei dati di cui all'articolo 286, paragrafo 2, del Trattato CE sia istituito al più presto, così da evitare l'ulteriore proliferare delle autorità comuni di controllo;

formula altresì i seguenti indirizzi:

che l'autorità nazionale di controllo responsabile della protezione dei dati di carattere personale di cui all'articolo 14 della proposta di Convenzione e all'articolo 19 della proposta di regolamento sia, coerentemente a quanto previsto nella stessa proposta di regolamento, individuata nell'attuale Autorità garante per la protezione dei dati personali, così da evitare inutili duplicazioni. Sarebbe inoltre opportuno coinvolgere tale Autorità, nelle forme che il Governo riterrà più opportune, anche nell'adozione del regolamento stesso;

di tenere informato il Parlamento, ed in particolare questo Comitato, di eventuali modifiche che la proposta di regolamento

potrà subire – anche dopo il parere del Parlamento europeo – prima della sua adozione definitiva;

che il controllo parlamentare sull'attività connessa all'istituzione e all'alimentazione della banca dati EURODAC, in particolare per quanto concerne le procedure di rilevamento dei dati, sia assicurato almeno attraverso una relazione annuale del Governo al Parlamento sull'attuazione che verrà data al regolamento per quanto concerne l'ambito nazionale.

Il Comitato approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE**Consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge
23 dicembre 1996, n. 662**

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

Presidenza del Presidente

Salvatore BIASCO

*La seduta inizia alle ore 17.***Seguito dell'esame di una proposta di relazione finale in materia di IRAP**

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R050 001, B14^a, 0001^o)

La Commissione prosegue l'esame in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il deputato Salvatore BIASCO, *presidente*, rileva che la Relazione non si è occupata di questioni costituzionali, perché queste saranno eventualmente discusse dalla Corte Costituzionale nella sua competenza. Si chiede, tuttavia, se sarebbe incorsa in una eccezione di costituzionalità una eventuale trasformazione dei contributi sanitari in un prelievo proporzionale della stessa natura, uguale per tutti, posto al 9,5 per cento, in luogo della giungla delle aliquote precedentemente previste. Si chiede cosa vi sarebbe stato di incostituzionale in un'eventuale disposizione che avesse reso deducibili gli interessi passivi solo per il 95 per cento del loro ammontare. Tanto meno incostituzionale è la riduzione della aliquota di tassazione dei profitti dal 53,2 per cento al 41,25 per cento. L'IRAP è un condensato di questi tre provvedimenti. Se fossero stati presi separatamente, con soppressione degli altri tributi, nessuna società di capitale avrebbe corrisposto né una lira in più né una in meno rispetto a ciò che ha corrisposto attraverso l'IRAP. Sorprende anche che si possa fondare una questione di costituzionalità sulla erraticità dei guadagni connessi al buco di gettito. L'esistenza di quest'ultimo implica che l'aliquota idonea a mantenere l'effettiva parità di gettito avrebbe dovuto essere più alta di circa il 20 per cento, quindi essere fissata al 5 per cento: i guadagni che invece sono stati realizzati dai contribuenti si sono distribuiti tra tutti nella misura dello 0,8 per cento della loro base imponibile. In sé, il fatto che vi siano guadagni e perdite di carico di imposta è connesso a qualsiasi mutamento di regime fiscale. Se, per ipotesi, si

passasse da una tassazione sul reddito ad una patrimoniale vi sarebbe ugualmente «chi guadagna» e «chi perde», e non per questo si porrebbe una questione di costituzionalità.

Si sofferma poi a commentare alcune affermazioni dell'onorevole Tremonti, e si dichiara d'accordo con quanto questi ha espresso sulla necessità che il sistema debba essere neutrale e non dirigista. Si dà il caso, però, che, partendo da un sistema non neutrale e muovendosi verso la neutralità, il passaggio produca necessariamente sollecitazioni comportamentali, perché altera le convenienze fiscali pre-esistenti. Se il sistema deve essere neutrale, come conviene anche l'onorevole Tremonti, deve essere in primo luogo neutrale rispetto alle forme di finanziamento delle imprese. Coerentemente, non ci si può lamentare del fatto che si sia introdotta una (moderata) tassazione degli interessi passivi, perché la forma di indebitamento con capitale di terzi godeva precedentemente di un favore fiscale che è stato solo attenuato, e non del tutto corretto. Le forme attraverso le quali gli altri Paesi limitano la deduzione degli interessi passivi non hanno rilevanza: dichiara di non capire perché questo argomento sia stato introdotto nella discussione, se non per desiderio di virtuosismo. Se dovessimo seguire un approccio di tassazione degli interessi basato sulla *thin capitalization*, evocata da Tremonti, vale a dire su qualche limitazione del rapporto debito-capitale proprio, la tassazione degli interessi in un paese come l'Italia avrebbe raggiunto proporzioni stratosferiche e, allora sì, le grandi imprese avrebbero avuto benefici abnormi in quanto meglio piazzate rispetto a tale criterio.

Lamenta che la discussione abbia avuto un carattere più ideologico che analitico. Nessuna delle affermazioni contenute nella Relazione, peraltro tutte espresse con molta cautela, esula dai dati di fatto, cifre e testimonianze raccolte. Si chiede come si sarebbe potuto affermare, con i dati e le testimonianze a disposizione, che l'imposta è regressiva e che favorisce soprattutto le grandi imprese. Quando i dati disponibili sono stati ordinati per decile di base imponibile, dal più alto al più basso, si è visto che al primo dieci per cento di base imponibile corrispondeva una quota pari al 10 per cento del risparmio di imposta complessivo, al secondo dieci per cento un altro 10 per cento del risparmio di imposta totale e così via fino all'ultimo dieci per cento di base imponibile (le imprese più grandi) cui corrispondeva un'ulteriore quota del 10 per cento di risparmio di imposta complessivo. Ciò si è verificato su tutti i campioni disponibili. Si poteva – afferma Tremonti – andare a vedere le semestrali delle società quotate in Borsa: non è possibile lì ricavare il risparmio di imposta in modo preciso, ma se ne può avere un ordine di grandezza, e questo conferma la proporzionalità del risparmio. Certo, la proporzionalità significa che ai dieci milioni risparmiati dall'impresa con una base imponibile di un miliardo corrispondono i mille miliardi risparmiati da un'impresa con una base imponibile di 100 mila miliardi. Il secondo dato fa notizia e sembra clamoroso, ma il primo è proporzionalmente identico.

Dichiara anche di non capire da dove avrebbe potuto desumere che tra i contribuenti destinati per definizione a perdere ci sono tutte le im-

prese precedentemente soggette all'ILOR. Il sottocampione di imprese soggette all'ILOR esaminato dalla Associazione Artigiani di Mestre, che certo non è una associazione fiancheggiatrice del Governo, rivela che metà di tali imprese ha avuto guadagni di imposta e metà ha avuto perdite di imposta. Il sottocampione di dichiarazioni di commercialisti iscritti all'Albo, esaminato dall'Ordine, rivela che vi sono stati in media guadagni fino ai cento milioni di reddito. Lo stesso risultato si desume dal campione rilevato tra i propri aderenti dai Consulenti del lavoro. La realtà è che vi è un certo disprezzo per i fatti che non collimano con gli argomenti di propaganda.

Si continua ad affermare che la tipologia di imprese con più alta intensità di lavoro rientra fra quelle che portano ad aggravii di imposta. Qui non si tratta di dati, di campioni, di testimonianze, ma di semplici calcoli algebrici che possono essere fatti da chiunque. La tassazione IRAP all'aliquota stabilita e con la base imponibile stabilita di costo del lavoro, corrisponde algebricamente ad uno specifico livello dei vecchi contributi sanitari (deducibili). Se un'impresa pagava precedentemente contributi superiori a quel livello, essa vede ora diminuire il costo del lavoro; altrimenti, lo vede aumentare. Ma è una questione di raffronto fra contributi effettivi pregressi e contributi impliciti nel livello della tassazione IRAP. Non è una questione di intensità alta o bassa del lavoro, che è tutta un'altra questione. Settori non fiscalizzati e ad alta intensità di lavoro, come il commercio, l'edilizia e i servizi, vedono abbassarsi il costo fiscale del lavoro rispetto al periodo precedente l'imposta. Settori, anche a bassissima intensità di lavoro, che avevano precedentemente il massimo di fiscalizzazione degli oneri sanitari vedono ora alzarsi la fiscalità sul lavoro.

Si rammarica che l'opposizione non abbia accettato il terreno di una discussione del sistema impositivo introdotto dalla riforma nell'ambito delle prospettive di lungo periodo dell'economia italiana; e che essa si sia fermata a questioni preliminari, contestando perfino la legittimità che di un'attività conoscitiva così intensa si facesse un rapporto finale per il Governo (con qualche riflessione preparatoria, da demandare a verifiche dei dati, su indirizzi che può prendere una revisione della struttura dell'IRAP). Il documento sgombra il terreno da alcuni luoghi comuni, e discute liberamente l'imposta e i suoi effetti; non è concepito come documento di sostegno al Governo (come si può leggerlo in questa chiave?), ma come un servizio di analisi reso a questo Governo in carica, come a qualsiasi altro governo che possa succedergli.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione e rinvia il seguito dell'esame alla seduta di mercoledì 29 settembre prossimo, alle 18. Ricorda inoltre che in tale seduta avrà luogo la votazione sulla bozza di relazione in titolo, e che il termine per presentare eventuali emendamenti è fissato alle 20 del giorno precedente, martedì 28 settembre 1999.

La seduta termina alle ore 17,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, Avv. Antonio BARGONE.

La seduta inizia alle ore 13,45.

Schema di decreto legislativo recante «Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale», ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59
(Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, B31^a, 0066^o)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato il 21 settembre 1999.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ricordando le questioni connesse al provvedimento in esame, richiama il problema del rapporto tra il provvedimento medesimo e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare successivamente. L'atto amministrativo condiziona infatti l'efficacia del decreto legislativo che contiene una mera classificazione della rete stradale di interesse nazionale. Occorre pertanto riflettere sulle conseguenze della eventualità di una mancata emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che impedirebbe l'efficacia del decreto legislativo.

Ribadisce la opportunità di riflettere attentamente sul fatto che nel nostro sistema la classificazione della rete stradale di interesse nazionale è disposta con atto normativo primario.

Conclude ricordando l'importanza del processo di riorganizzazione dell'ANAS a seguito del trasferimento di numerose strade statali alle regioni.

Il senatore Sergio VEDOVATO (DS), *relatore*, aggiunge l'opportunità di definire anche la questione dei progetti e dei cantieri già in corso presso strade che verranno trasferite alle regioni.

Il senatore Paolo GIARETTA (PPI), esprime perplessità sullo schema di decreto legislativo concernente l'individuazione della rete autostradale e stradale nazionale ritenendo che esso possa pregiudicare la fase dell'attuazione dell'attribuzione di competenze e funzioni alle regioni.

Reputa pertanto opportuno riflettere su alcuni aspetti al fine di rendere credibile il processo di decentramento amministrativo.

Ricorda che il provvedimento in esame, contenente una classificazione della rete stradale di interesse nazionale individuata a seguito di un'intesa tra lo Stato e le regioni, riflette una situazione di squilibrio tra le regioni del sud e le regioni del nord. Tale squilibrio non incide solo sotto il profilo della gestione futura della rete stradale, ma anche sulla definizione della rete quale rete di interesse nazionale. Non comprende infatti come si possa definire di interesse nazionale la rete stradale che mentre presenta nelle parti più sviluppate del paese solo alcune direttrici statali, vanta nelle restanti aree geografiche una rete statale molto più ampia.

Reputa opportuno pertanto riflettere sulla possibilità di individuare la rete di interesse nazionale sulla base di criteri oggettivi, tecnici. Aggiunge la possibilità di diversificare la gestione della rete prevedendo, per alcune regioni, un sistema analogo a quello vigente per le province autonome di Trento e Bolzano, e quindi la delega anche per la gestione della rete stradale statale, per altre, un sistema in base al quale si affida all'ANAS anche la gestione della rete regionale e provinciale. Pur condividendo il sistema delle regioni a statuto speciale secondo cui le regioni hanno anche la gestione di strade di competenza statale, invita ad evitare ulteriori elementi che possano ampliare, anziché ridurre, le differenze tra le regioni a statuto speciale e le regioni a statuto ordinario.

Per quanto concerne la questione dell'ANAS, ricorda che si tratta di un ente che è stato di recente trasformato in ente pubblico economico in virtù del riconoscimento del forte contributo economico che l'ANAS apporta. Si interroga sulle future possibilità di una gestione equilibrata della rete stradale statale da parte dell'ANAS, visto che in alcune aree geografiche l'ente sarà chiamato alla gestione di una rete statale molto estesa a differenza delle altre aree nelle quali quella rete è notevolmente ridotta.

Fa inoltre presente che la Conferenza Stato-regioni ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame subordinatamente all'accordo tra lo Stato e le regioni in merito all'attribuzione delle risorse. La Commissione è chiamata pertanto ad esprimere un parere su un provvedimento oggetto di un'intesa condizionata. Conclude ribadendo che lo schema di decreto desta perplessità sulle possibilità di una gestione efficiente da parte dell'ANAS della rete stradale di interesse nazionale, nonché sui meccanismi di distribuzione delle risorse finanziarie in presenza di una ramificazione della rete stradale non omogenea.

Invita infine a riflettere sui rischi di un'operazione di trasferimento delle strade che se male impostata potrebbe pregiudicare il trasferimento medesimo.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante «Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera b), e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59»

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 b00, B31^a, 0040^o)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato da ultimo il 16 settembre.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente e relatore*, fa presente la necessità di comprendere i criteri che hanno dettato l'inserimento degli enti nelle diverse tabelle allegate al provvedimento, con particolare riferimento al settore dei beni culturali e della ricerca scientifica. A tal proposito reputa opportuno chiedere chiarimenti a rappresentanti del Governo.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) condivide le considerazioni del Presidente. A tal proposito – ribadendo quanto rilevato in un suo precedente intervento – fa notare l'inopportunità dell'inserimento dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia nella tabella B del provvedimento, visto che gli altri istituti storici figurano nella tabella A.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente e relatore*, invita a riflettere sull'inopportunità del riconoscimento della pubblicità per alcuni enti quali le Deputazioni e società di storia patria. Considerando che il finanziamento prescinde dalla natura pubblica dell'ente, reputa opportuno in coerenza con la linea culturale prevalente, ricondurre taluni enti sotto l'applicazione delle norme di diritto privato, in particolare delle norme del libro I del codice civile che comunque garantiscono forme di controllo.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) dichiarando di condividere le osservazioni testé formulate dal Presidente, fa notare che la pubblicità ha comunque l'effetto di garantire il finanziamento pubblico. Precisa che, a suo avviso, in via generale un ente pubblico è tale solo se esercita poteri pubblici. Conclude osservando che la trasformazione da ente pubblico a ente privato non riduce – anzi aumenta – il controllo sull'ente medesimo.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS) propone di riflettere sull'opportunità di inserire nel parere un criterio che possa presiedere alla definizione della natura pubblica dell'ente.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112», ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di invalidi civili», ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Schema di decreto legislativo recante «Riordino dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE), ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59»

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,50 alle ore 14,30.
(R029 000, B27^a, 0003^o)

SEDE PLENARIA

Presidenza del Presidente
Mariella CAVANNA SCIREA

indi del Vice Presidente
Antonio MONTAGNINO

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A007 000, B27^a, 0018^o)

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, riferisce sulla proposta testé presentata in Ufficio di Presidenza, in merito alla questione della Giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da celebrare, d'intesa con il Governo, il 20 novembre p.v., nella ricorrenza della firma della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo.

In occasione del decimo anniversario della Convenzione medesima la Commissione, rileva l'onorevole Scirea, potrebbe sottolineare tale importante evento promuovendo, nella sede parlamentare, una solenne manifestazione con il coinvolgimento delle massime cariche istituzionali, tra cui il Presidente della Repubblica, e dei rappresentanti del Governo le cui responsabilità ministeriali maggiormente ineriscono al tema dell'infanzia. Su tale iniziativa è importante richiamare l'attenzione della stampa e della televisione perché questa data, non conosciuta dall'opi-

nione pubblica, acquisti un significato generale per la difesa concreta dei diritti e delle aspettative dei minori. Al fine di una maggiore sensibilizzazione dei cittadini tutti, propone altresì l'attivo coinvolgimento nell'organizzazione della predetta Giornata del mondo della scuola e dello sport e del sistema delle autonomie locali.

Dichiara che su tali indicazioni si è aperto un ampio dibattito che ha registrato un apprezzabile consenso dell'intero Ufficio di Presidenza sulla proposta formulata. È stata anche presentata l'ipotesi accolta dall'Ufficio di Presidenza, di promuovere, accanto all'iniziativa centrale, una missione della Commissione in una realtà del territorio nazionale dove maggiormente emergono le problematiche del disagio e della violazione dei diritti dei minori, al fine di sottolineare il significato non solo celebrativo della Giornata dell'infanzia. Sull'organizzazione di tali iniziative e sugli ulteriori contatti istituzionali che interverranno nei prossimi giorni, informerà sollecitamente la Commissione.

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989

(R048 000, B27^a, 0001^o)

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, riferendo che la Presidenza della Camera, d'intesa con la Presidenza del Senato, ha autorizzato un'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione ONU del 1989 sui diritti del fanciullo, comunica che occorre procedere, come prevede il Regolamento della Camera, alla relativa deliberazione. Dato il contenuto estremamente ampio e diversificato delle prescrizioni della Convenzione medesima ritiene opportuno, come peraltro osservato anche in Ufficio di Presidenza, avviare l'indagine su alcune tematiche di grande delicatezza e di forte attualità. Sottolinea in tal senso che una priorità è costituita dalla questione della criminalità infantile e adolescenziale, strettamente connessa al grave problema della dispersione scolastica. Ricorda in particolare che il senatore Montagnino, in una precedente seduta, aveva manifestato l'esigenza di dedicare attenzione alla situazione di Gela, ove esisterebbe una vera e propria scuola di criminalità. Su tale specifico argomento anche l'onorevole Pozza Tasca aveva già presentato un'interpellanza: suggerisce pertanto di avviare l'indagine conoscitiva con l'audizione del dottor Tinebra, Capo della Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta, e con l'audizione del Consigliere Giuseppe Magno, Direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) fa notare la necessità di evitare di incentrare i lavori della Commissione sulle emergenze contingenti; ritiene preferibile privilegiare il profilo della prevenzione, della conoscenza circa il grado di applicazione della normativa vigente. Enfatizzare, sin dalle prime audizioni, il profilo della criminalità minorile, rischiando di trascurare altre serie problematiche che coinvolgono il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, potrebbe costituire una scelta non del tutto equilibrata.

Il senatore Mario OCCHIPINTI (Misto) sottolinea l'esigenza di approfondire due rilevanti tematiche quali il lavoro minorile e la sicurezza. Precisa l'importanza di perseguire una educazione alla legalità, soprattutto nelle regioni del sud d'Italia, maggiormente a rischio sotto questo profilo.

La senatrice Francesca SCOPELLITI (FI) dichiara di comprendere le preoccupazioni espresse dall'onorevole Valpiana e la preoccupazione che l'indagine sia condizionata dal dibattito politico attuale sul problema della criminalità. Osserva tuttavia che è sempre più diffusa la presenza di una criminalità infantile e adolescenziale, che pervade ormai l'intero territorio nazionale e non è più ascrivibile ad un profilo esclusivamente emergenziale. Rileva che la comprensione delle cause del disagio dei minori possa scaturire dalla analisi degli effetti che ne conseguono; non è detto infatti che le cause dei fenomeni di devianza siano da ricondurre esclusivamente alla mancanza di sviluppo economico e di strutture sociali. Suggerisce quindi di iniziare l'indagine conoscitiva con uno studio approfondito sugli effetti del disagio giovanile che si ripercuotono spesso sul problema della criminalità.

Il senatore Antonio MONTAGNINO (PPI) precisa che la ragione da cui è partita la sua proposta di soffermarsi sul grave problema della presenza di una scuola di criminalità a Gela, così come dichiarato dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, è l'esigenza di preservare i diritti dei minori dalla criminalità nelle situazioni più a rischio del territorio nazionale. Aggiunge che l'indagine può consentire di verificare lo stato delle strutture sociali e la loro adeguatezza rispetto alle esigenze del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Occorre inoltre registrare il livello di applicazione da parte delle istituzioni e degli enti locali della legge n 216 del 1981, concernente interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) ribadendo quanto espresso nel suo precedente intervento, osserva che sarebbe particolarmente utile impostare l'indagine conoscitiva sul tema della mancanza di spazi, di svaghi per i giovani. Occorre cioè occuparsi del tipo di servizi che le città forniscono al mondo giovanile e che consentono, qualora esistenti, una maggiore prevenzione del fenomeno criminale.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) concorda nel ritenere entrambe le prospettive, prevenzione del disagio e cura dello stesso, particolarmente importanti. Rileva che non esiste una sacca di criminalità localizzata in uno specifico ambito territoriale, bensì un complessivo disagio maggiormente concentrato nelle regioni del sud d'Italia. Suggerisce quindi di tener conto, in sede di indagine conoscitiva, di entrambi i profili della prevenzione e della cura delle situazioni di disagio giovanile che spesso sfociano nella dimensione della criminalità.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U) interviene sostenendo l'opportunità di porre l'attenzione della Commissione sul tema del disagio adole-

scenziale, in particolare sul profilo della devianza, piuttosto che sulla criminalità in generale. Evidenzia l'esistenza di diverse indagini concernenti le problematiche che affliggono il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza quali l'assenza di valori, di affetti, la mancanza di comunicazione. Il punto su cui occorre incentrare l'attenzione della Commissione è pertanto il tema dell'infanzia negata; ritiene preferibile agire cioè sul concetto di devianza, senza enfatizzare troppo il problema della criminalità.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) intervenendo sul metodo di lavoro della Commissione, osserva che l'incalzare di problematiche nuove e particolarmente delicate esige uno sforzo ulteriore in termini di ordine dei lavori della Commissione. Propone pertanto l'istituzione di altri gruppi di lavoro in seno alla Commissione medesima, ovvero un più celere svolgimento delle attività svolte dai gruppi già costituiti.

La senatrice Francesca SCOPELLITI (FI), rilevando che le considerazioni testé svolte dall'onorevole Capitelli meritano un particolare approfondimento, propone di rinviare ad altra seduta l'argomento in questione.

Il senatore Antonio MONTAGNINO (PPI), *presidente*, precisa, riferendosi al precedente intervento dell'onorevole Giacco, che l'indagine conoscitiva ha ad oggetto la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, rientrando pertanto nel suo ambito di riferimento l'intera problematica della devianza infantile e adolescenziale.

Propone quindi di approvare l'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse alla tutela dell'infanzia in rapporto all'attuazione della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, riservando all'Ufficio di Presidenza la fissazione del calendario delle audizioni in relazione ai temi che progressivamente saranno individuati.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 14,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B33ª, 0010ª)

In apertura di seduta, il presidente CIRAMI dà conto della documentazione acquisita dalla Commissione durante la pausa estiva.

Comunica quindi il calendario dei lavori approvato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che prevede le seguenti sedute: martedì 28 settembre, alle ore 12, seguito dell'audizione dell'avvocato Francesco Lettera; giovedì 30 settembre, alle ore 14, audizione dei dirigenti e dei funzionari, sia attuali che del passato, del Ministero per le politiche agricole responsabili della vigilanza sui consorzi agrari provinciali: dottor Camillo De Fabritiis, dottor Vincenzo Pilo, dottoressa Gabriella Delle Monache, dottor Giovanni Terracciano e dottoressa Maria Luisa Fè Celletti; martedì 5 ottobre, alle ore 12, audizione del responsabile della vigilanza della Banca d'Italia, nel periodo 1991-1993; giovedì 7 ottobre, alle ore 14, audizione del responsabile dell'Associazione banche estere, dottor Guido Rosa e del rappresentante in Italia della società Sumitomo.

Il deputato OCCHIONERO evidenzia l'opportunità, anche in considerazione dell'avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge n. 4860, di procedere ad una attenta e approfondita valutazione delle questioni relative all'effettiva entità dei crediti vantati dai consorzi agrari nei confronti dello Stato per le gestioni ammassi e all'individuazione degli attuali titolari di tali crediti.

Dopo un intervento del deputato MISURACA, che sottolinea la rilevanza delle suddette questioni, il PRESIDENTE rinvia all'Ufficio di Presidenza che sarà convocato per martedì 28 settembre 1999 l'indivi-

duazione di una o più sedute da dedicare all'esame delle problematiche indicate dal deputato Occhionero. (R029 000, B33^a, 0004^o)

Il senatore Antonino CARUSO sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di differire l'audizione dell'avvocato Francesco Lettera, in attesa che questi trasmetta la documentazione da lui preannunciata.

La Commissione conviene.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, B33^a, 0007^o)

Non facendosi osservazioni, il PRESIDENTE dispone l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente al seguito dell'audizione del dottor Silvio Pellizzoni.

Seguito dell'audizione del dottor Silvio Pellizzoni
(A010 000, B33^a, 0001^o)

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Silvio Pellizzoni per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione, avverte che l'audizione si svolge in forma pubblica, secondo quanto dispone l'articolo 7 della legge n. 33 del 2 marzo 1998, e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora da parte del dottor Pellizzoni o di commissari lo si ritenga opportuno in relazione ad argomenti che si vogliono ritenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Intervengono quindi per porre domande i deputati ALOI, CHIUSOLI e Gaetano VENETO e il presidente CIRAMI.

Replica ai quesiti formulati il dottor PELLIZZONI.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Pellizzoni per il contributo fornito ai lavori della Commissione, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Proposte di delibera relative alle collaborazioni, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno
(A007 000, B33^a, 0007^o)

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 15 settembre 1999, ha convenuto di sottoporre al *plenum* la designazione del dottor Gaspare Marcucci, dell'avvocato Salvatore Iacuzzo, del dottor Fabrizio Murri, del dottor Paolo Sgattoni e del dottor Francesco Verdicchio come colla-

boratori della Commissione, ai quali richiedere, di volta in volta e su specifiche questioni, consulenze in forma non continuativa.

La Commissione approva quindi le relative proposte di delibera.

Il PRESIDENTE avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 30 settembre 1999, alle ore 14, per procedere all'audizione dei dirigenti e dei funzionari, sia attuali che del passato, del Ministero per le politiche agricole, responsabili della vigilanza sui consorzi agrari provinciali.

La seduta termina alle ore 16,55.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999

221^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

La seduta inizia alle ore 15,20.

(Doc. XXVII, n. 5) Relazione per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole con osservazioni)
(R050 001, C01^a, 0001^o)

Il relatore FIGURELLI, nel sottolineare la rilevanza del documento in titolo, il cui esame alla Camera dei deputati è affidato ad una Commissione speciale, si sofferma preliminarmente sulle connessioni con le altre riforme avviate recentemente ed in particolare con il decreto legislativo di riforma dell'assetto della pubblica amministrazione, dal quale discendono cambiamenti nella distribuzione delle competenze governative che, a suo avviso, dovrebbero riflettersi sul Parlamento e, per quanto riguarda in particolare il Senato, sulle competenze delle Commissioni 5^a, 6^a e 10^a. Esprime poi apprezzamento per il salto di qualità che la legge n. 50 del 1999 consente di effettuare al processo di delegificazione e semplificazione avviato in Italia verso la fine degli anni ottanta. In particolare, il sistema, disegnato da ultimo dalla legge n. 59 del 1997, trova compimento sotto il profilo del coinvolgimento delle parti sociali nel processo di regolazione attraverso forme stabili di consultazione, della valutazione dell'utilità e dei costi della normativa, nonché sotto il profilo dell'effettività di accesso dei cittadini alla conoscenza della normativa vigente e della sua «leggibilità». Nel sottolineare quindi che l'iniziativa del Governo italiano si colloca in un contesto internazionale che viene

opportunamente richiamato nella relazione, ed in particolare recepisce gli indirizzi elaborati dal Parlamento europeo nel 1994, dal Consiglio europeo nel novembre e dicembre 1998 e le risoluzioni del Parlamento europeo del 18 dicembre 1998, il relatore rileva che il riordino normativo genererà rilevanti effetti sia sulle strutture coinvolte nel processo di normazione, sia sui rapporti fra Stato, enti operanti sul territorio e parti sociali, con una esaltazione del principio di legalità da una parte e della qualità normativa dall'altra. Ne risulterà un ridimensionamento del «pollicentrismo normativo» attualmente esistente e del numero di atti normativi, che non si possono non apprezzare dal punto di vista dell'abbattimento dei molteplici costi conseguenti all'«inflazione della regolazione», ma nel contempo occorre riconoscere che il processo deve avvenire nell'ambito di regole preliminarmente definite. Per tale ragione l'articolo 7 della citata legge n. 50 ha individuato come specifici obiettivi i seguenti: individuazione delle norme che disciplinano i vari settori e valutazione dei loro costi; definizione di specifiche metodologie costi/benefici ricostruite per settore; riparto tra fonti primarie e secondarie nel senso di demandare alla legislazione il regime sostanziale e al regolamento l'organizzazione e il funzionamento dei procedimenti; chiarezza della normativa di settore, sia come linguaggio normativo che dal punto di vista del collegamento con il quadro normativo di insieme; verifica della congruità logica delle nuove procedure amministrative; riduzione del carico complessivo della normazione con un'attenta ricognizione delle norme abrogate. La relazione presentata dal Governo sollecita poi al Parlamento la ricognizione dei profili critici delle normative di settore esistenti e l'elaborazione di indirizzi per l'individuazione delle priorità da sottoporre al processo di riordino, principalmente attraverso lo strumento del testo unico, di cui la relazione stessa individua le varie tipologie. A tali adempimenti è volto lo schema di parere da lui predisposto nei termini seguenti:

La Commissione programmazione economica, bilancio,

esaminata la «Relazione per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari», presentata dal Governo al Parlamento ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 8 marzo 1999, n. 50, e considerate le disposizioni legislative che prevedono l'emana-zione di altri testi unici, esprime apprezzamento sui fini e obiettivi generali della delegificazione, della semplificazione e del riordino delle norme: una nuova qualità della regolazione, da costruire e verificare anche attraverso la valutazione del rapporto costi-benefici, ha sicuramente positivi effetti di modernizzazione del Paese, di integrazione dell'Italia nelle revisioni e innovazioni normative dell'Unione europea, di riduzione e razionalizzazione dei costi delle scelte economiche pubbliche, di affermazione della certezza del diritto e della legalità, di progressiva emancipazione del lavoro e dell'impresa, delle attività produttive e della organizzazione della vita civile, dai costi della giungla normativa.

Premesso che:

le priorità del programma di delegificazione e di riordino previste dall'articolo 7 della legge n. 50 del 1999, non individuate nella rela-

zione presentata dal Governo, devono essere inserite tra gli indirizzi preliminari richiesti al Parlamento e non possono essere lasciate al caso determinato dai livelli via via raggiunti dalla elaborazione delle Amministrazioni competenti e dai lavori del Nucleo per la semplificazione;

la normativa concernente la formazione e la struttura del bilancio dello Stato è sostanzialmente riconducibile alla legge n. 468 del 1978 la quale, essendo stata nel tempo modificata attraverso interventi testuali, conserva carattere di organicità, mentre la normativa relativa al profilo della gestione del bilancio continua a far riferimento al regio decreto n. 2440 del 1923 e relativo regolamento di esecuzione, dei quali non si sono prodotte modifiche dirette ma si avverte l'obiettivo esigenza di aggiornamenti e semplificazioni;

gli interventi di riordino normativo, pur previsti dalla legge n. 94 del 1997, non risultano essere stati predisposti dal Governo (già da un anno avrebbero dovuto essere emanati sia il regolamento – articolo 6, comma 2 – su finanziamento e gestione di programmi comuni a più Amministrazioni e su semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa dei programmi comuni medesimi, sia la modificazione ed integrazione del regolamento di contabilità generale dello Stato – articolo 6, comma 1 – a seguito della quale, e precisamente entro un anno dalla sua entrata in vigore, avrebbero dovuto essere emanati – articolo 6, comma 4 – i due testi unici concernenti rispettivamente il riordino delle norme in materia di tesoreria ed il coordinamento delle disposizioni legislative e regolamentari sulla formazione e sulla gestione del bilancio dello Stato.

La Commissione osserva che è necessario ritenere prioritaria l'attuazione delle sopracitate disposizioni legislative di delegificazione e di riordino normativo. E ciò risponde al fine di:

rendere conforme ai principi della generale riforma dell'Amministrazione anche la fase di gestione del bilancio (tenendo conto anche delle norme di semplificazione e modernizzazione delle procedure contabili) accanto alla fase di formazione che fa capo alla legge n. 468 del 1978, come modificata e integrata;

raccordare la gestione di bilancio e quella di tesoreria, nonché i relativi flussi informatici, riorganizzando i conti di tesoreria e la loro prospettazione e evidenziando il legame tra conto consolidato di cassa del settore statale e l'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Con riguardo a quest'ultimo testo unico, tenendo conto che all'impianto della legge n. 720 del 1984, istitutiva del sistema di tesoreria unica, si sono sovrapposte disposizioni che hanno introdotto deroghe ed eccezioni, e che più recenti disposizioni nonché il tema generale del federalismo fiscale e il Patto di stabilità interno di cui all'articolo 28 della legge n. 448 del 1998 prefigurano il superamento di tale sistema, è auspicabile un'esplicita individuazione delle norme abrogate e un elenco aggiornato dei soggetti ancora sottoposti al regime di Tesoreria unica, e, per quanto interessi gli Enti locali, le indicazioni di rinvio all'emanando (legge n. 265 del 1999, articolo 31, comma 2) testo unico sull'ordinamento comunale e provinciale, che non può non contenere le disposizioni – anche esse da ritenere prioritarie nel programma di riordino normativo del Governo – sulla finanza locale.

Tra le priorità del programma di riordino la Commissione sollecita inoltre la sistemazione e ridefinizione normativa relative ai meccanismi di incentivazione alle imprese e alla occupazione e l'emanazione di un testo unico misto che raccolga le disposizioni a sostegno delle aree depresse e segnatamente quelle finalizzate all'avvio di nuove iniziative produttive o all'ampliamento di quelle esistenti. Il testo unico, indicando le norme da ritenersi abrogate, dovrebbe evidenziare le agevolazioni attualmente previste e le aree territoriali interessate da singoli strumenti (aiuti di Stato o fondi strutturali comunitari), semplificando gli strumenti e le procedure, eliminando le sovrapposizioni e chiarendo i casi di incompatibilità.

Nell'imminenza del nuovo ciclo di programmazione della politica regionale comunitaria, tenendo particolarmente conto del contenuto dell'Agenda 2000, si rende altresì necessaria ed urgente una ricognizione delle disposizioni ancora in vigore che si applicano ai pagamenti residui a valere sulle agevolazioni concesse nel periodo 1994/99 e di quelle che troveranno applicazione dal prossimo anno.

In considerazione della rilevanza dei rapporti tra l'organizzazione dei mercati e degli intermediari finanziari, la dinamica degli aggregati monetari, le politiche economiche pubbliche, la Commissione segnala tra le priorità del programma di riordino normativo la necessità di definire un testo unico delle norme di contrasto del riciclaggio dei capitali, in stretto raccordo con gli sviluppi più recenti della normativa europea e in prosecuzione del recentissimo decreto legislativo approvato venerdì 17 settembre dal Consiglio dei Ministri sulla «estensione delle disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ad attività finanziarie particolarmente suscettibili di utilizzazione a fine di riciclaggio, a norma dell'articolo 15 della legge 6 febbraio 1996, n. 52».

A fronte di scelte di particolare rilievo per abrogazioni e/o innovazioni sostanziali, la Commissione auspica iniziative di un coinvolgimento delle commissioni parlamentari nel corso stesso dell'iter di redazione dei testi unici, già prima che ciascun testo finale venga sottoposto al parere del Parlamento per la emanazione.

Il presidente COVIELLO esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, concordando sul contenuto dello schema di parere ed in particolare sulla parte concernente le aree depresse, a cui propone di aggiungere il riferimento al contenuto di Agenda 2000.

Il senatore AZZOLLINI dichiara a sua volta di condividere la parte riguardante il testo unico sulle agevolazioni alle aree depresse.

Lo schema di parere è posto ai voti ed accolto.

La seduta termina alle ore 15,45.

